

sconfinamenti

N° 31



Refugees

REFUGGEES



SCONFINAMENTI 31

Semestrale di ricerca e divulgazione sociale
sconfinamenti@2001agsoc.it

Editore DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE
Cooperativa Sociale Impresa Sociale o.n.l.u.s.
via Colombara di Vignano, 3
34015 Muggia (TS)
Tel 040.232331 / Fax 040.232444
www.2001agsoc.it - segreteria@2001agsoc.it



Direttore Responsabile:

Sergio Serra

Redazione di questo numero:

Sergio Serra, Luca Meneghesso

Progetto grafico ed impaginazione:

V_ArT multimedia design

Stampa:

Poligrafiche San Marco, Cormòns

Foto di copertina:

Massimo Tommasini

Chiuso per la tipografia: novembre 2017



SOMMARIO

Editoriale..... 4

TIMAVO..... 8

LISERT.....Michela Grassi 9

UN VIAGGIO LUNGO UN SOGNO.....Barbara Fontana 17

MON HISTORIE.....Saliou Diallo 24

DA QUALCHE PARTE, TIMAVO..... Sara Bencich 33

CONTRASTI A COLORI.....Barbara Fontana 39

RICETTARIO 44

IL PROGETTOSergio Serra 53

TURRIACO..... 74

LETTERA DEL SINDACO.....Enrico Bullian 75

GLI ARGONAUTI DI OGGI.....Luca Meneghesso 81

L'UOMO SULLA PANCHINA ALL'OMBRA..Denise Demurtas 96

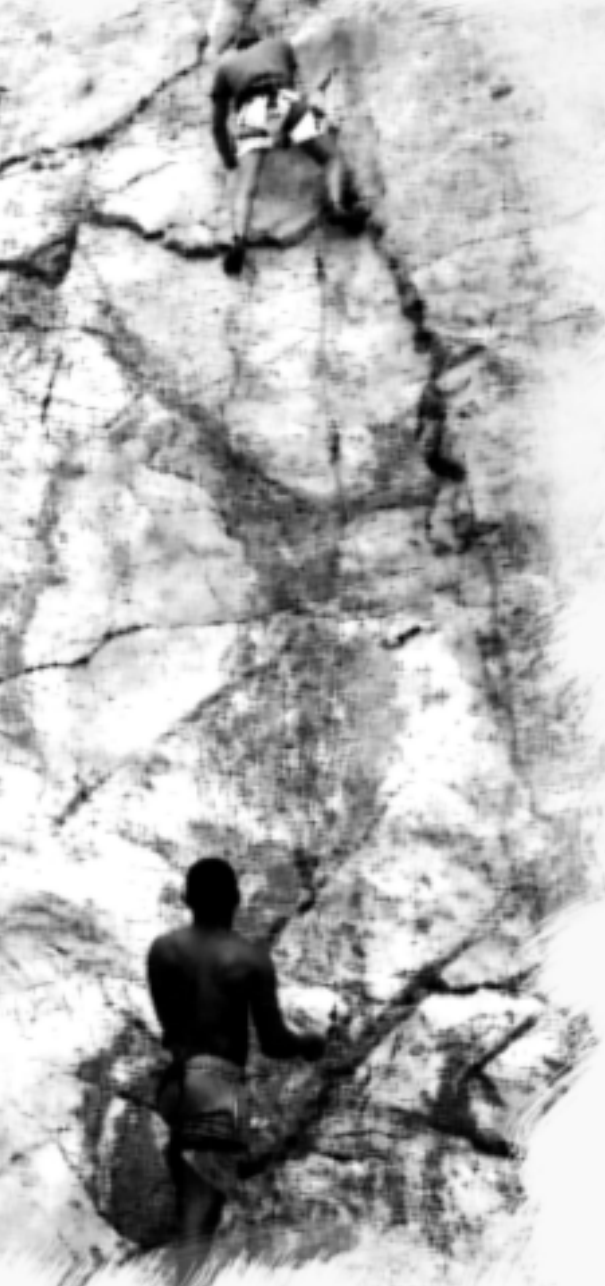
CAFFE' LINGUA.....Raffaele Cosson 101

EDITORIALE

Tra gli anni 2014 e 2015 il flusso di persone migranti che giungevano ai confini europei attraverso la "rotta balcanica" assumeva proporzioni raramente incontrate nella storia del nostro continente. Migliaia di singoli adulti, famiglie intere, ragazzi e anziani attraversavano a piedi e con ogni mezzo tutte le repubbliche della ex Jugoslavia, spesso accompagnati e scortati verso i confini nord ed Est dalle stesse forze dell'ordine. Il Prefetto di Gorizia Isabella Alberti arrivava a definire la (ex) frontiera di Gorizia come "la Lampedusa del Nord", con un'espressione forse teatrale, ma efficace nella sua metafora. Inutile ricordare come tutte le strutture allora disponibili nella nostra regione riuscivano solo parzialmente a reggere l'improvviso "urto" demografico, in particolar modo per quel che riguarda i minori soli, soggetti che non possono in alcun modo venir abbandonati per le strade, sulle rive dei fiumi, dentro a gallerie o silos dismessi. E' in quei giorni di emergenza, poi notevolmente rientrata con gli accordi UE-Turchia e la chiusura della frontiera macedone, che la nostra impresa sociale decideva di non rimanere più ai margini di questa drammatica storia di migrazione, tradizionalmente gestita da organizzazioni umanitarie, religiose e associazioni di cura e assistenza. Siamo dunque partiti dal "problema" che sentivamo più vicino alla nostra esperienza ultra ventennale educativa-assistenziale, cioè i Minori

Stranieri Non Accompagnati (definiti ormai comunemente con l'acronimo MSNA); quegli adolescenti che arrivano nel nostro paese da molte parti del meridione e oriente del pianeta senza adulti di riferimento. E doveva per forza diventare una esperienza di accoglienza, di "casa", di "comunità", fondata sull'esperienza ormai quindicinale della struttura per adolescenti Il Mulino di Aquileia (vedi Sconfinamenti n. 28 "Volevo la luna"). Dopo un anno di lavoro, nell'agosto 2016, nasceva a Monfalcone TIMAVO, comunità per minori migranti e subito dopo prendevano forma il Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS) per adulti richiedenti asilo a Turriaco e, nel febbraio di quest'anno, Duemilauno Agenzia Sociale entra in un'associazione temporanea di imprese con le associazioni ICS e Caritas e con la cooperativa sociale Lybra per la gestione condivisa di un importante progetto SPRAR con la Prefettura di Trieste, che dà accoglienza complessivamente a ben 900 migranti! Sconfinamenti ha raccolto queste esperienze, quanto mai vive, recenti, senza dubbio al centro dell'attualità politica e sociale nella nostra regione, nel resto di Italia ed Europa.





Refugees



TIMAVO

LISERT

Michela Grassi,

educatrice di Duemilauno Agenzia Sociale

Durante il mio turno notturno la neve aveva iniziato a scendere da poco e dalla finestra dell' ufficio guardavo i fiocchi di neve, illuminati dai lampioni della strada, che si esibivano in una danza rocambolesca e scoordinata. A causa della forte bora si schiantavano contro la calda superficie della vetrata, lasciando orme di lince che serpeggiavano verso il basso; ripensavo alla mia folle scelta che mi aveva portata a lavorare presso la comunità Timavo.

Dopo più di dieci anni in Alcologia (Dipartimento delle Dipendenze dell'ASUITS), una struttura color grigio topo, decadente e simile ai palazzi del regime socialista situata all'interno dell' Ex - OPP di Trieste avevo deciso, alla veneranda età di 45 anni, di cambiare aria ed iniziare una nuova avventura con i minori stranieri non accompagnati in quel di Monfalcone, più precisamente in zona Lisert "The place where we will always return" (cit. canzone "Lisert" di Elisa).

Elisa però è di parte, viste le sue origini; ricordo infatti la prima volta che ho costeggiato la lunga via Timavo, circondata da fabbriche e da orribili e alte ciminiere, visibili già dalla nostra bellissima costiera e sono arrivata nella futura comunità ancora sprovvista di nome: due parallelepipedo, uno orizzontale, color grigio e uno verticale, color rosso.

Refugees

Era il 27 gennaio 2016, le mie guance erano imporporate causa il freddo pungente, il grande salone d'entrata era spoglio e gelido, la cucina era rivestita di polvere... tutto era precario e non riuscivo ad immaginarmi come quel posto avrebbe potuto prendere vita. Ricordo solo un inguardabile mobile di legno, "desubicado como el chupete en el culo" (cit. del nostro responsabile argentino "fuori luogo come il ciuccio nel culo) che era posizionato in quella che sarebbe stata la futura entrata. Dopo un tour veloce condotto dalla nostra guida turistica Sergio Serra, visibile anche dagli ultimi della fila grazie ad una vistosa e sgargiante camicia a quadri rossi e blu e al suo mitico codino, era il momento di immergerci in quattro ore di formazione dove erano presenti anche alcune autorità del monfalconese.

Saremo stati in 40, tutti posizionati su scomode sedie di plastica rigorosamente firmate IKEA, con il nostro blocco degli appunti e attenti, almeno apparentemente, come scolari diligenti. Quattro incontri di quattro ore, poi la selezione del personale e poi si apre... i quattro incontri a marzo erano terminati, l'equipe era formata ma la comunità non era ancora aperta: ed era aprile!

Silavorava alacrementeperò, Gabriel, il nostro futuro coordinatore, era diventato uno dei più esperti e veloci uomini di montaggio del mobilio IKEA, Sergio aveva contatti quotidiani e a tutte le ore con idraulici, architetti, ingegneri ed autorità locali, Marcella, Sara ed io conoscevamo ogni singolo angolo dell'IKEA e strisciare il bancomat della cooperativa era diventato il nostro sport preferito, Barbara aveva ben pensato di stalkerizzare tutti i fornitori del FVG da diversi numeri di telefono: quello della comunità, quello

dell'agenzia di viaggio e forse anche quello di casa: ed era maggio! La comunità stava prendendo forma ma di minori stranieri non accompagnati nemmeno l'ombra, eppure arrivavano ovunque. Ma chi vuoi che arrivi al Lisert? Solo gli operai della Mangiarotti (la fabbrica che sta di fronte alla comunità).

Ogni tanto si faceva qualche riunione, ma lo sconforto sui nostri volti era palpabile anche perchè la nostra banca ore scendeva: ed era giugno e poi luglio e poi agosto!!!

Ricorderò sempre la telefonata fatta a Gabriel nei primi giorni di agosto dal centro diurno di via Weiss nello sconforto più totale, ha cercato di rincuorarmi ma neanche lui ci credeva tanto.

I miracoli però alle volte esistono. Il 9 agosto 2016 ricevo la tanto attesa e agognata telefonata, dall'altra parte del cellulare c'è Gabriel che mi dice: "Giovedì andiamo a Como a prendere 7 ragazzi, finalmente si parte". In velocità si fa una riunione con una nuova équipe (lungo la snervante attesa qualcuno aveva mollato il progetto), si vanno a comprare le ultime cose e venerdì 12 agosto 2016 alle ore 17 Sara, Marcella ed io siamo in comunità Timavo a preparare la cena e le stanze per i nuovi ospiti. L'esperienza di comunità delle due nuove colleghe di questa avventura è notevole, sono due instancabili caterpillar: mentre fanno una cosa pensano già a quella successiva. Sono come due tetramini del Tetris.

La cena preparata per i nostri ragazzi è ricca ed abbondante: riso, pollo al curry, zucchine e patate al forno, le stanze sono accoglienti, pulite e provviste di tutti i comforts.

Attorno alle 20.00 il cancello d'ingresso lampeggia e si apre lentamente, il furgone bianco con la mitica "cipollina" simbolo

Refugees

della nostra cooperativa sociale fa il suo ingresso nel piazzale antistante alla comunità. Scende uno stanco Gabriel accompagnato da Marwen, un giovane collega tunisino che dall'alto della sua statura inizia a parlare contemporaneamente in più lingue.

E poi scendono loro, i nostri ragazzi. Non esistono parole per descrivere le sensazioni che ho provato: è stato un nodo allo stomaco e alla gola, mi si sono aggrovigliate le budella, come diceva Julia Roberts in *Pretty Woman*, vedendo quei sette VOLTI smarriti, quegli occhi diffidenti e profondi. Ricordo parecchie cose di quella calda e torrida serata d'agosto piena di zanzare. Ricordo il ragazzo pakistano con la maglietta rossa del Che, un paio di jeans pesanti e le infradito, ricordo il ragazzo della Guinea con le labbra a canotto causa due herpes enormi e piene di pus, ricordo il ragazzo del Gambia con la sua vistosa cicatrice al ginocchio che zoppicava causa un grosso problema al piede, trascurato da troppo tempo, ricordo l'altro ragazzo pakistano che ripeteva a tutti la stessa frase, imparata sicuramente a memoria e ripetuta mentalmente un sacco di volte "Ciao sono S, ho 16 anni e sono pakistano", ricordo il ragazzo scarno ed alto, dai lineamenti dolci e le gambe lunghe e sottili che si vergognava a chiedere se avessimo potuto frullargli il cibo causa un fortissimo mal di denti, ricordo poi lui, il ragazzo silenzioso e forse il più grande, anche lui proveniente dalla Guinea con sguardo scrutatore ma diffidente. Mi colpirono le sue mani tanto rovinare e segnate, probabilmente in quelle mani c'era scritto il suo viaggio. Solo più tardi seppi che per non farsi prendere dormiva fra i cespugli durante il giorno e viaggiava di notte. Nessuno parlava Italiano, qualche parola soltanto, quelle necessarie per sopravvivere ma

l'ultimo ragazzo, il settimo, era diverso. Era egiziano, era già da alcuni anni in Italia, il suo italiano era abbastanza fluido ma con un forte accento arabo, il suo sguardo era troppo furbo e quella frangia sugli occhi, tipica dei ragazzi di oggi, era un chiaro segno che si era già occidentalizzato.

Erano questi i nostri primi sette ragazzi che ci scrutavano, che ci studiavano, che a gesti e con i disegni ci raccontavano la loro storia, le loro origini e la loro traversata.

Quella sera imparai che esiste la carne halal, ovvero la carne permessa dalla legge islamica...tutto il nostro pollo era stato cestinato perchè haram (vietato), durante la macellazione infatti l'animale non deve essere morto e quest'ultima deve essere eseguita nella maniera più compassionevole possibile.

Dopo i primi sette arrivarono altri sette e altri sette ancora, qualcuno è fuggito, qualcun'altro è arrivato ed ha soggiornato per pochi giorni. Con l'aumentare dei ragazzi anche l'equipe è diventata più numerosa. E' arrivata Luisa, una ragazza con un'esperienza notevole, puntuale su tutte le consegne, anche se alle volte si sente Nonna Papera, soprattutto quando deve preparare le torte e poi Valentina, un'odiosa tirocinante ora adorabile amica e ottima collega che trova tutte le strategie pur di far rispettare le regole. Per non parlare di Franz "piccolo" che col passare dei mesi ha messo su 3kg (ne aveva bisogno), tanti muscoli e tanta esperienza; lui è il collega che fa stancare i nostri ragazzi propinando loro partite di calcio e allenamenti nel campetto sito dietro la comunità.

E come non citare Giorgio, collega che per far sorridere i ragazzi parla loro in croato e dispensa perle ed aneddoti storici sulla Prima



Guerra Mondiale. Sentire un africano che dice "kako si?" non ha prezzo. L'ultimo arrivo è stato Francesco "grande", fa l'educatore ma è il tuttofare, qualsiasi guasto della struttura lo rimette in ordine (non tutti però) e con la sua bontà e il suo tono, sempre pacato li ha conquistati tutti.

Facendo un resoconto di questi primi mesi posso dire che ci sono stati dei momenti di tensione, soprattutto legati al cibo, momenti di panico e forte preoccupazione quando un nostro ragazzo è finito per un mese all'ospedale Burlo Garofolo di Trieste senza una precisa diagnosi, momenti di fughe ed abbandoni, momenti di addio causa compimento della maggiore età, momenti di voli in elicottero per una presunta rottura del bacino, ma ci sono stati soprattutto momenti indimenticabili.

Non si possono dimenticare infatti le feste di compleanno dei nostri ragazzi che finivano sempre tra danze strepitose e pezzi di torta in faccia al festeggiato, momenti di sano agonismo calcistico anche se le vittorie sono state ben poche, momenti di sazie risate attorno ai fornelli fra i miasmi di carne di mucca, rigorosamente halal e tanta basalle (cipolla, in dialetto fulah). Le soddisfazioni sono arrivate anche dalla scuola; andare a parlare con i professori e sentirsi dire "questi ragazzi hanno fame di sapere" è qualcosa che ti riempie di orgoglio. Il 10 in fisica e in matematica di S è una dimostrazione che questi ragazzi si stanno impegnando, studiare spagnolo alle 22, dopo aver finito il proprio turno pulizie, è qualcosa di ammirevole. E con il tempo impari a conoscerli, e impari che "adunaco doi doi", la vita va presa piano piano, ma questo vale solo in Africa perchè in Timavo i ritmi sono frenetici, vai su e giù per quelle maledette scale

Refugees

almeno dieci volte perchè le esigenze e le richieste sono tante, forse troppe. Impari anche che il colore della pelle non è nè bianco nè nero, esiste il color giraffa, il color cioccolato al 70% e il color caramello.

La neve ha smesso di scendere. Per assicurarmi che tutti dormano, percorro al buio e per l'ultima volta, i lunghi corridoi, simili a quelli di Overlook Hotel di Shining, manca solo Danny con il suo triciclo e le due gemelline che mi invitano a giocare con loro. Il sonno dei ragazzi spesso è agitato, alcuni dormono con la lampadina accesa, ogni tanto senti dei lamenti o delle urla poi nuovamente il silenzio. E' ora di scendere in cucina a preparare la colazione, i venti panini con tanto di nome sono già pronti, alle 5.30 si sveglia il primo gruppo, quelli che vanno a scuola a Trieste, poi è il turno delle 6.00, delle 6.50 e per finire delle 7.15 ma farli scendere dal letto è come vincere una lotteria.

Arrivano le prime macchine della fabbrica Mangiarotti, il mio turno sta per finire ed io sono stravolta.

E' vero che "il mattino ha l'oro in bocca": il fascino dell'alba è qualcosa di spettacolare, anche dal Lisert e forse Elisa aveva ragione.

La nostra avventura continua, ogni giorno è un mettersi in discussione, quello di ieri non andrà sicuramente bene domani ma i nostri ragazzi hanno iniziato a fidarsi di noi. Per loro siamo diventati padri, madri, sorelle, zie e anche iummilau (nonna) adottivi.

Stiamo imparando a conoscerci a vicenda, i vaffa arrivano puntuali ogni giorno ma (forse) fanno parte del percorso formativo.

UN VIAGGIO LUNGO UN SOGNO

Barbara Fontana,
educatrice di Duemilauno Agenzia Sociale

CAPITOLO 1: IL SUO VIAGGIO

"quando sono partito non avevo una meta, volevo solo andare via di là, lasciare quel posto, poi, durante il viaggio ho conosciuto alcune persone, poi altre persone ed i km da centinaia sono diventati migliaia: prima la terra con le sue torture, poi il mare con i suoi abissi e poi mani tese per essere tratti in salvo" S. e Barbara

Una storia, uno dei volti scuri provati da qualcosa che faticano a raccontare anche solo a sé stessi, per quanto il solo ricordo riapra una ferita profonda, fatta di abbandoni, di trattamenti disumani in una terra chiamata Libia, dove il colore nero significa dolore, tortura, fame, sevizie. Qualcosa da non poter raccontare perchè inimmaginabile ed incomprensibile a qualsiasi orecchio, a qualsiasi cuore.

E poi affrontare il mare per giorni e giorni, uno schiacciato all'altro in "una barca con aria che se solo toccavi si bucava" (gomme), tutti con la stessa paura, lo stesso desiderio di riuscire a vedere una nuova alba.

Salvarsi, ed appena allora, toccare terra, il primo granello di sabbia di un Occidente raccontato al telefono da chi quel viaggio lo

Refugees

ha affrontato: un racconto mistificato che volutamente omette le torture della Libia e la collera del mare.

Occidente: Germania, Inghilterra, Francia, mete tanto lontane quanto desiderate. Ma quel granello di sabbia si chiama Italia con i suoi problemi, le difficoltà politiche, le altre centinaia di migliaia di immigrati ammassati come te con i primi viveri i primi soccorsi. Ora però è concesso sognare quella "carta di plastica", quel "documento" che potrebbe significare l'inizio del vero viaggio.

E allora? Allora bisogna lasciare la Sicilia, dirigersi verso nord, salire su Flixbus direzione Milano, Como, Svizzera per raggiungere finalmente la Germania dove fare "la carta".

Ma al confine Svizzero non si passa: RESPINTI.

Quindi Como con i suoi centri pieni, le opere Caritas piene: una telefonata, tre viaggi, tre furgoni carichi di sogni, agosto 2016 qui inizia il viaggio per la Comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati "Timavo" di Monfalcone.

CAPITOLO 2: IL MIO VIAGGIO

"ma proprio tu razzista come sei?" mia madre.

Nascere e crescere a Monfalcone, per la precisione a Marina Julia (rione ghettizzato per i trasfertisti impiegati ai cantieri navali della città), significa fin da piccoli fare i conti con l'immigrazione, che ha portato una cittadina ed i





Refugees

suoi abitanti a fare i conti con lo straniero e per questo a chiudere sempre di più le porte della propria mente.

Non mi sottraggo dal definirmi storicamente poco accogliente ed è per questo che, per mettermi alla prova, per superare i miei limiti, ho intrapreso questa avventura.

Il mio primo approccio con una pelle più scura l'ho avuto nel settembre 2004 nella struttura per minori residenti in cui lavoravo: pelle contro pelle, appena uno sfioro, eppure D. ragazzo di 13 anni di origine Nigeriana mi ha messo di fronte alle mie paure; istintivamente mi sono ritratta, il mio corpo ha reagito in un modo così lontano dalla ragione, ma autentico. D. diventerà presto un ragazzo con cui si instaurerà una forte relazione perché ha colto la mia fragilità e mi ha aiutato non a superarla ma a comprenderla.

Con questi limiti personali affronto l'avventura in Comunità Timavo; dove il primo giorno è stato surreale: tutti con lo stesso nome, con lo stesso colore, nei loro occhi le stesse incognite, sui loro volti le stesse paure e speranze. Fatico a distinguere M. da E. e da K. , da O., mi concentro sul colore delle magliette, sulla corporatura, sulla lingua e almeno riesco a raggrupparli in 4 categorie: arabi, pakistani, ghambiani, guineiani, sempre meglio che non distinguerli affatto!!!

Alla luce di questo, la mia coscienza non ha pace, la vergogna per i miei sentimenti contrastanti non mi permette di vedere l'altro, mi soffermavo solo sulle mie sensazioni, sulla mia percezione degli odori, dei colori, dei linguaggi, senza soffermarmi sulla persona che avevo di fronte.

Ma i ragazzi cosa provano? Cosa vedono? Una donna bianca, atea, dai

capelli corti con volto e spalle scoperti. Solo quando sono passata all'altra prospettiva ho capito una cosa molto semplice: questo sarebbe stato IL NOSTRO VIAGGIO, una strada da percorrere insieme superando i rispettivi ostacoli non solo di pelle o di tradizioni ma anche di spiritualità. Un percorso difficile per me e per loro, ma nei nostri abbracci, nei sorrisi, nei conflitti si legge quanto il cuore prevalga sempre.

CAPITOLO 3: IL NOSTRO VIAGGIO

"Barbara, non è importante che tu sia Musulmana o Cristiana, l'importante è che tu scelga una strada, perchè io ti voglio bene e non posso pensare che tu vada all'inferno, noi dobbiamo trovarci con Allah" A.

Quando si pensa agli ostacoli che uno straniero si trova ad affrontare in terra occidentale si pensa subito alla questione religiosa, in quanto la religione professata implica condotte di vita molto diverse perchè influisce in modo preponderante sulle tradizioni e sulla cultura, di conseguenza nell'accettazione dell'altro.

IO: donna, atea, per fortuna madre (status riconosciuto e rispettato), dai capelli corti, dal piglio autorevole e pensante con volto e spalle scoperti.

LUI: adolescente, mussulmano credente e praticante, abituato al fatto che una donna non possa guardare dritto negli occhi un uomo, le cui madri e sorelle portano capo e corpo coperti, la cui missione



nella vita è servire gli uomini.

IO+LUI=DISASTRO o forse no!!

Nonostante il mio essere donna, ancor più femminista convinta, nonostante i miei tatuaggi, il mio taglio di capelli, vado in struttura un po' più coperta, i ragazzi scoprono che il mio taglio di capelli è frutto di una malattia che me li ha fatti perdere, che nel mio sguardo non c'è sfida ma affetto e comprensione. Nonostante le sue tradizioni, lui che odia la pasta, una volta la accetta perchè in menù ci mettiamo la Jassa (piatto tipico Africano), o magari facciamo una torta.

Questo è il nostro viaggio bianconero, lento, complesso, ma ricco di emozioni e compromessi, in una parola "INTEGRAZIONE": la mia integrazione nel modo arcobaleno in cui sono nata.



Parcours d'un Enfant Noir (P.E.N)

Né à Conakry Capitale de la Guinée, situé dans l'Afrique de l'Ouest au bord de l'Océan atlantique. En forme longue, la République de Guinée aussi appelée Guinée Conakry, du nom de sa Capitale pour la différencier de la Guinée Bissao et la Guinée Equatoriale.

Elle est limitée au nord par le Sénégal et une partie du Mali, au nord-Ouest par la Guinée Bissao, à l'Ouest par l'Océan qui nous sépare des États d'Amérique avec une distance inimaginable, au sud par la Sierra Leone et le Libéria, et à l'Est par la Côte d'Ivoire et une partie du Mali/Bourkina. Sa superficie est de 246 000 km² ce qui représente approximativement la surface du Royaume-Uni en Europe.

De nombreuses fleuves des pays frontaliers, tels le Niger, le Sénégal, la Gambie trouvent leur source en Guinée, faisant de mon pays "le Chateau d'eau de l'Afrique de l'Ouest". Un pays contenant d'importantes réserves naturelles de bauxite (1/3 des réserves mondiales), d'or, de diamant, de fer, de pétrole, d'uranium, de phosphate et de manganèse.

Dans la Capitale Conakry, la température oscille généralement en 23°C et 29°C pour 4,35 mm de précipitations annuelles, l'autre partie du pays comme la Haute Guinée Région de l'actuel Président de la République le Professeur Alpha Conde qui se proclame Démocrate, la saison des pluies est plus courte et l'amplitude des températures plus grande. C'est dans ce pays magnifique avec son beau paysage

j'ai vu le jour, j'ai respiré de l'air pur pour ma première fois. Après 9 mois du fond que j'ai porté à ma pauvre mère, sous 8 ans unie avec son cher époux qui fut mon père et ils ont donné naissance à mon jeune frère qui est Abdul, ce qui fait une famille à 4.

Parcours scolaire

J'ai fréquenté pour ma première fois une école privée où j'ai reçu une formation de base qui est appelée chez nous l'élémentaire, en suite j'ai eu mon examen d'entrée au Collège. Une année après mon papa est tombé malade, quelques mois après il a perdu son travail, parce qu'il ne supportait plus. Du coup j'ai changé d'école, quitter les écoles privées pour le public où on payait qu'un coté annuel. Une école financé par le Gouvernement pour aider les pauvres. Quelques années après, il a rendu l'âme et là maie

Refugees

histoire Commence pour ma mère, deux garçons à élève sans aucun fond économique (argent). Chez nous en Afrique, la plus part des travailleurs travaille pour faire passer la journée, donc chaque jours est un autre jours.

Pour des raisons familiales et de l'instabilité politique du pays, j'ai décider d'abandonner l'école.

Dès chaque année scolaire était perturbé par des manifestations politiques ou des guerres ethnique entre mon ethnique qui est le peul (Foulani) et les malinkés l'ethnie de l'actuel président de la République. Un président qui est et s'est auto-proclamé, un président qui est arrivés avec une décision de diriger le pays, un président qui a été emprisonné pendant 20ans pour tentative de rébellion, sans parler de la guerre qui s'est passé se N'Zérékore, une région frontalière où la plus part des habitants sont chrétiens.

Une guerre entre chrétiens et musulman qui a fait au moins 60 morts sans compter des centaines de personnes innocentes blessés, il ya eu des pertes économiques, brûlures des masquées, des églises et des boutiques des pauvres innocents.

Toute l'histoire de la Guinée en matière politique est une histoire de violences. C'est un état desprit qui a été inculqués aux forces de défenses et de sécurité, c'est des militaires ignorants, mal formés qui à chaque

magnification politique, elle tue des belles vies.
 Prenons l'exemple sur le massacre du 28 septembre 2009, une histoire qui fait couler mes larmes où la plus part du monde entier en est témoin. Selon les médias, cette manifestation se entraîna plus de 150 mort et des centaines des femmes violer, sans parler des blaisés par balles et la destruction des biens publics. Cette histoire de violence politique explique pourquoi la Guinée ressemble à un pays au sorti d'une guerre. A cause de toutes ces tensions, les investisseurs se détournent de la Guinée pour éviter une mauvaise investgation.

En suite c'est le tour du Virus "EBOLA" une telle maladie qui se fait des ravages inestimable et a carement mis le pays en quarantaine, empêchant la fréquentation des écoles, des lieux des travaux et les lieux publics dont aucun être humain ne peut compter le nombre de victime (morts) par manque des infrastructures sanitaires (hôpitaux et moyens de déplacement). Le pouvoir en place garde un esprit d'opposant ne prêtant sur les autres ses robes et à ethnicié l'administration, nommant uniquement les membres de son ethnité dont la majeure partie sont des analphabètes.

De 2010 à nos jours la Guinée entière n'a pas une année de paix entière sans manifestation ethnique ou politique et je vivais dans un milieu où les 70% sont de la Côte d'Ivoire. C'est à dire, la malinkés.

Pour n'est pas en citer trop, voilà quelques raisons qui m'ont obligé à quitter le pays! par malgrés sa une destination inconnue pour sauver ma peau et dans l'espoir de retrouver ma famille un jours, ma mère et mon frangin.

Le voyage sans destination précise:

Sorti de mon pays depuis Mai, 2016 sans aucune destination pour la recherche d'une vie meilleur, rentrer au Mali Bamako a Oh sans savoir où aller. Après 3 jours de nuité passé au dehors, j'ai continuer pour le Burkina avec l'idée d'aller en Algérie pour des travaux de force, arrivé au Bourkina en plein capitale j'ai trouver la même Calvaire en suite j'ai rencontré quelques jeunes qui avait les mêmes idées que moi! qui au finish sont des amis pour moi dont j'avais plus envi de me séparer avec eux. La différences est que eux ils avaient une destination qui était l'Europe, Un continent qui m'a été qu'un rêve pour moi. On est venu au Niger dont la

Capitale est Niamey On a aussi passer 2 jours, 2 nuit dehors & ciel ouvert et au 3^{ème} jours On s'est embarquer pour le grand Carrefour migratoire qui est "AGADEZ". C'est un endroit où le trafic humains commence venant de tout les 4 coins de l'Afrique le lendemain c'était le départ pour la Libye, le

le pays du feu Président "Colonel Mouamar Khadafi" un homme qui a vraiment tout pour son pays, avant le départ On nous classer dans pic op de marcs Toyota dont 27 par voitures Comme des poissons dans une boîte de sardine ou des briqs dans une allumette exposé au soleil en route pour le desert Sahara Occidentale.

Sans ce voyage On a perdu 2 elements qui sont tomber de la voiture et une femme en suite qui a rendu l'âme si l'obe du troisième jours de notre voyage, au cinquime jours nous sommes rentrés dans la première grande ville de la libye apres la Tripolie et notre destination était directement en prison où chacun devait payer 200€ pour sauver sa peau.

Les personnes qui avait leur connaissance au libye On contacter ceux-ci pour des négociations. Après 8 jours de souffrance en prison On a eu la France de sortir pour en suite rembourser cette dette.

J'étais presque mort de faim, En suite j'ai fait 3 mois

Refugees

J'étais presque mort de faim, En suite j'ai fait 3 mois au Libye dans différentes villes (Sabati, Tripoli et Zabrata) où j'ai connu des séquestrations, mal traité, ligoté pour des travaux forcés. En fin On s'est embarqué pour l'Italie, 126 personnes dans une gale (pirogue) à chambre air était à 1h du matin et au matin on a rencontré la Croix rouge où j'ai commencer à survivre pour la première après des mois de galère, 3 jours après on est rentré en Italie le 02 Août 2016 à 8h à Catania port. Et aujourd'hui je remercie Dieu le tout puissant, le seul sauveur de m'avoir donner la chance de me retrouver parmi vous "Éducateurs du Comunità D. Dumille Uno", grâce à vous j'ai retrouvé le chemin de ma vie.

Je ne pourrais finir cette histoire sans pouvoir remercier quelques membre de cette structure qui sont entre autre:

- Sergio, brave personne souriante et sincère dans son travail.
- Gabriel, un Argentin qui m'a menagé aucun effort pour le bon fonctionnement de cette structure.
- Barbara, une femme qui représente tout pour moi, ma conseillère, ma confidente, je la remercie au fond du cœur.
- Mickaela: gentille dame, Ouverte à tous qui.

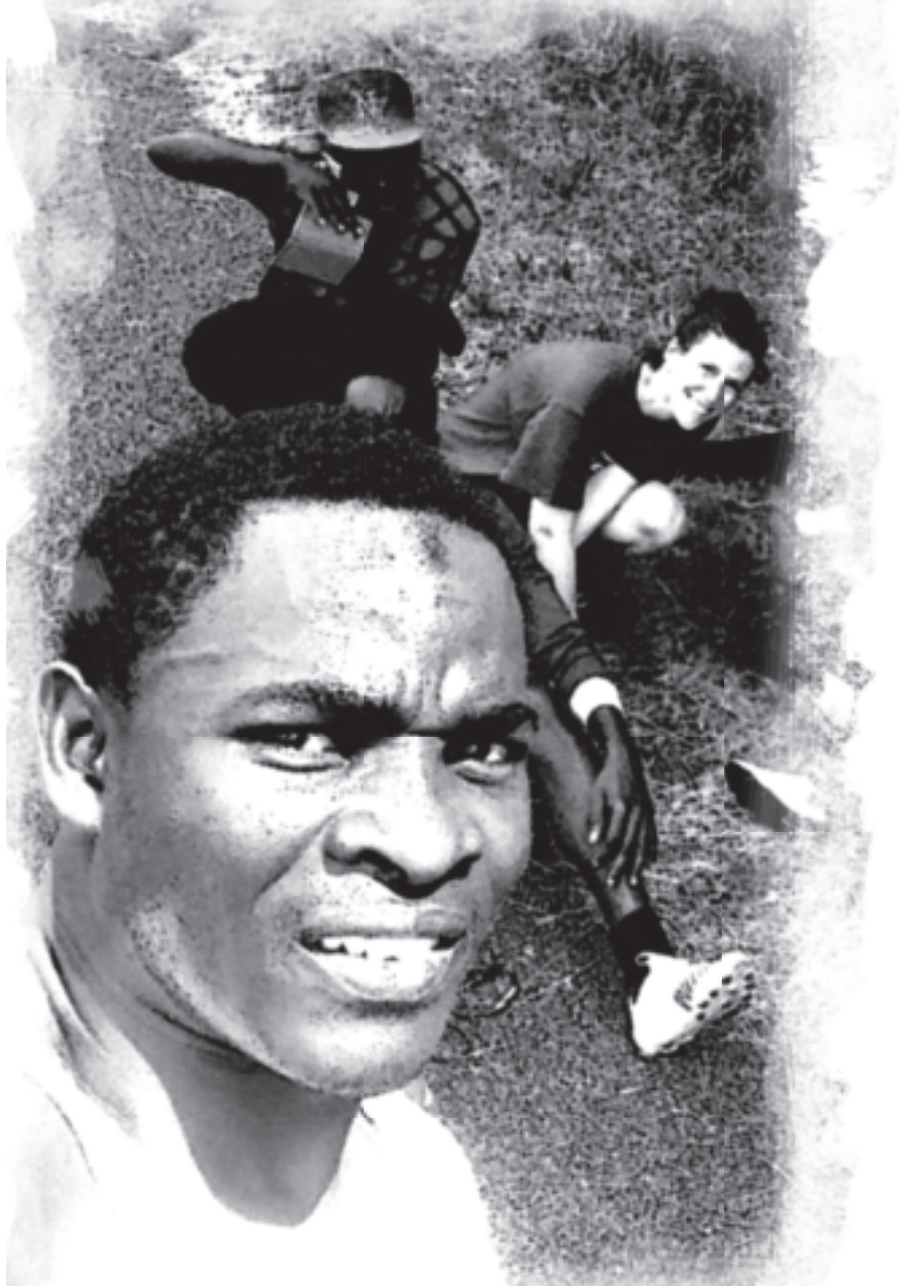
- S'occupe l'alphabetisation des mineurs vivants ici.
- Sarah: brave éducatrice qui travail rigoureusement.
 - Marwen: Tunisien qui aime la jeunesse et qui me porte souvent des conseils.
 - Francesco Molino: brave personne et ponctuel à son service
 - Francesco Popolino: Un Monsieur gentil, sympa plus que la majeure partie des Italiens dont j'ai rencontré
 - Valentina: plus jeune parmi les femmes de son service, mais travail bien.
 - Marcella: Souriante à tout moment et brave malgré qu'elle est novice
 - Umberto: nouvellement arriver, mais tant à battre le record de la ponctualité.
 - Luisa/Luisa: elle était brave, courageuse, mais elle est partie pour des motifs personnelle.

NB: Vos critiques et suggestions / Je vous remercie
seront les bien venus

Salvo Salvo

Etudiant de la 1^{ère} Année
à L'ENFAP de Monfakone
Soudeur de profession.

Refugees



DA QUALCHE PARTE...TIMAVO

Sara Bencich,

educatrice di Duemilauno Agenzia Sociale

Sms whatsapp "Ho saputo che Duemilauno sta pensando di aprire una comunità per Minori stranieri non accompagnati a Monfalcone".

Tutto è iniziato con un messaggio sul telefono.

Poi sono cominciate le mail, le telefonate e gli incontri formativi. Tante persone interessate a questo argomento, ma quante pronte a mettersi in gioco?

Ho ascoltato esperti parlare di leggi in continuo cambiamento, di una religione molto complessa e diversa dalla mia, di usanze sconosciute ed esperienze personali. Dentro di me una guerra in atto: da un lato l'insicurezza e la paura di non essere all'altezza, dall'altra la curiosità di fare nuove esperienze e il desiderio di rinnovarmi. Tutto però è stato chiaro il giorno del colloquio per l'incarico. Salendo quei 40 gradini, scale che imparerò fortemente ad odiare nei lunghi turni di notte, mi sono sentita a casa, quella struttura mi era entrata dentro.

A maggio si doveva partire alla grande, invece un susseguirsi di problemi.....mancano i visti dei tecnici, in cucina non c'è acqua, i mobili non sono ancora stati montati, manca la modulistica, la convenzione non è ancora firmata..... troppi cavilli ma tutti risolvibili.

Il problema più grande resta il fatto che non ci sono i ragazzi, il

Refugees

telefono della comunità non suona mai. Dicono che i flussi migratori sono diminuiti, quasi arrestati e le 17 stanze vuote echeggiano di un silenzio assordante.

10 agosto 2016- Sul lungomare croato suona il cellulare: " Quando potresti rientrare dalle ferie? Il 12 arrivano i ragazzi!"

Finalmente si inizia!!!!

Li vediamo scendere dal furgone con i loro sguardi stanchi, impauriti, qualcuno anche sofferente. Li accompagnamo nelle loro camere e la comunità si trasforma in una Babele. Qualcuno parla un po' di italiano, qualcuno in francese, altri in inglese, con qualcuno si comunica a semplici gesti o disegnando sulla carta.

I primi giorni è tutto caotico, noi dobbiamo conoscere loro e viceversa. Nomi difficili da ricordare, sembrano avere tutti lo stesso suono, ma ognuno è diverso per storia e personalità. Chi è più espansivo racconta la sua vita e il suo viaggio senza nemmeno prendere fiato, chi invece non si fida resta in disparte ad osservarti. Con qualcuno ci vorranno mesi prima di arrivare ad un vero dialogo, ad una battuta spiritosa, ma in quel sorriso troverai la ragione del tuo operato.

Passano le settimane ed arrivano altri ragazzi, altre storie e altri conflitti.

Gli operatori sono trottole umane, sembra di vivere in un flipper fatto di richieste continue e noi palline che si muovono all'impazzata. Ma quando credi di girare a vuoto ecco che arriva la chiamata di una scuola che ti conferma di poter inserire 4 ragazzi nelle loro classi. E tu salti di gioia e quegli occhi marroni brillano di una nuova speranza.



Refugees

Ora il cellulare è pieno di foto di ragazzi al loro primo giorno di scuola, con il sorriso stampato in faccia, pollice alzato e zaino in spalla.

Alle 6 del mattino con gli occhi ancora assonnati ti salutano sulla porta e corrono a prendere l'autobus, qualcuno chiede un abbraccio materno prima di andare, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Ovviamente non è tutto all'acqua di rose, i bei momenti si intrecciano quotidianamente alle difficoltà, alle loro proteste, alle incomprensioni. Scontri senza fine su piccole cose, banalità che in quel momento sembrano avere l'importanza dell'aria che respirano. Poi impari che loro non parlano davanti ad un problema, loro urlano, urlano in Italiano misto Fula misto Francese. Un'incomprensibile monologo che non riesci a interrompere, in cui entrare è utopistico. Allora aspetti che si calmino e decidano di ascoltarti, oppure te ne vai lasciandoli soli nel loro delirio urlato al vento. Tanto poi le cose si calmano, i litigi si dimenticano e la vita della comunità prosegue. Ma questo lo impari solo dopo molte grida e dopo molti tentativi ed errori.

In comunità Timavo si scopre il mondo, usanze a volte per noi ridicole o comunque fuori dall'ordinario. Ricordo la prima volta che ho offerto un bicchier d'acqua al ragazzo pakistano e lui per berlo si è accucciato. Motivo? " Bisogna bere stando seduti, solo così l'acqua finisce nella pancia, altrimenti va nei piedi e questa non è una cosa buona". Oppure le risate a tavola quando tutti ti puntano gli occhi addosso perchè hai mangiato con la mano sinistra.-" Devi dire Bismilla Sara, altrimenti il diavolo si siede a tavola con te! Ma anche trovarli di notte a dormire completamente vestiti, oppure

che al letto hanno preferito il pavimento. Poi ci sono le urla di notte, gli incubi che li svegliano o al contrario i pensieri che li rendono insonni e vagano nei corridoi al buio in cerca di un qualcosa di indefinito e tu devi essere lì, pronta ad ascoltare, o anche solo una presenza rassicurante, perchè quello che hanno vissuto a volte è troppo doloroso da raccontare e preferiscono tenerlo dentro.

Ci sono le lunghissime chiacchierate in cucina mentre impari a fare la yassa o altri piatti tipici africani. Domande sulle nostre usanze, su come ci si comporta con le ragazze in Italia, sono convinti che tutti gli uomini del mondo siano circoncisi perchè a loro hanno detto che chi non lo è non può avere figli, oppure rimangono esterefatti nel scoprire che una moglie in Europa non si deve comprare perchè sposarsi "solo" per amore a loro non è stato insegnato....l'amore viene dopo, rispondono.

A distanza di quasi un anno, abbiamo visto il primo ragazzo diventare maggiorenne, ottenere la protezione umanitaria e lasciarci per un nuovo percorso, ora tocca ad altri spiccare il volo e lasciare queste mura. Qualcuno si è inserito così bene nel conteso Monfalconese da trovare chi desidera ospitarlo e dargli una mano ora che è uomo, qualcuno invece sta imparando un lavoro e dando tutto se stesso per non dover lasciare una piccola città alla quale si è affezionato, dove comunque ha creato relazioni che ormai sono "famiglia".

Molte persone mi hanno chiesto perchè ho scelto di lasciare il lavoro di prima e imbarcarmi in questa nuova avventura. Oltre sicuramente al desiderio di rinnovarmi e di rimettermi in gioco la risposta che do è molto semplice. Da qualche parte in un villaggio africano o in una campagna del Medio Oriente c'è una madre che ha visto andar via

Refugees

suo figlio senza sapere se e quando potrà rivederlo. Molte lacrime avranno solcato il suo volto e molte saranno state le notti insonni a chiedersi dove sia e come se la stia cavando. Quella madre un giorno potrei essere io. Sapere che una persona, in un luogo a me sconosciuto, ha aperto le braccia ed accolto mio figlio assicurandogli un letto comodo, un piatto caldo e magari la possibilità di crearsi un futuro migliore, potrebbe finalmente darmi un po' di serenità. Oggi, per qualcuno, quella serenità si chiama Timavo.



CONTRASTI A COLORI

nutrire corpo e anima

Barbara Fontana,
educatrice di Duemilauno Agenzia Sociale

"Pizza solo per Barbara" .. gruppo Guinea

"Io, io, banana, banana!!!" ... O.

"Se avessi saputo che per rendere felici 20 ragazzi immigrati sarebbe stato sufficiente saper cucinare la pizza o le polpette, mi sarei sicuramente risparmiata lauree, master e specializzazioni"... Barbara (sperando non leggano i miei genitori)

"Quando offrirti come responsabile di cucina ti toglie il sonno"...
Barbara

"Il cibo, un argomento tanto basilare ed elementare da risultare più complesso dei teoremi del prof di analisi 1 ad ingegneria!" Barbara

Il nutrimento rappresenta fin dai primi istanti di vita la fonte essenziale della vita stessa, ma non solo, attraverso l'allattamento si veicola l'affettività, la vicinanza, l'amore e l'attaccamento.

Refugees

In quest'ottica ricade la scelta in Comunità Timavo di non avere del personale esterno di cucina, ma di una cucina coadiuvata educatori ed ospiti, con l'obiettivo di conoscersi, collaborare, scoprire insieme le rispettive tradizioni, preparare insieme condividendo. Molte però le difficoltà per un esercizio di questo tipo a partire dai numeri.

NUMERI: preparare e servire 70 pasti al giorno non è un gioco da ragazzi.

IL MENU': la pasta, nostro alimento principe non è accettata (perchè alimento distribuito in Libia durante la prigionia sotto forma di papone per cani). Le nostre tradizioni culinarie (tortelli, gnocchi...) fanno "schifo". La carne deve essere rigorosamente halal, la maionese, il ketchup e chi più ne ha più ne metta non devono contenere aceto di vino, il pane non deve avere strutto... E ti ritrovi mentre fai la spesa con i tuoi bimbi a leggere le etichette, gli ingredienti, scoprire magari la tapioca, cercare l'olio di palma che ai ragazzi della Guinea piace un sacco mentre da te lo tolgono pure dai biscotti, il tutto con l'obiettivo di riuscire a proporre un menù che soddisfi il loro palato ed un regime nutrizionale adeguato per la loro età.

RAMADAN: ritrovarsi ad aver superato i 40 anni e studiare l'origine e la struttura di questo percorso spirituale è stato alquanto bizzarro ma naturale, per non rischiare di offendere qualcuno con azioni inopportune e per comprendere fino in fondo il loro approccio a questo sacrificio, oltre che per evitare rivoluzioni dettate dalla "fame".

HACCP: perchè non parlare della nostra burocrazia, ovvero delle norme

igienico sanitarie da seguire in cucina che comportano fornitori certificati (ma dove la trovo così la carne halal?), frighi con rilevatori di temperatura, abbattitori, zanzariere e chi più ne ha più ne metta..

" Ma io, Psicologa, Psicoterapeuta strategica, psicologo scolastico e psicologo giuridico, per hobby educatore, come mi sono ritrovata con il grembiule?".... Barbara

Sai cuocere 4 kg di riso?? Promosso chef!!

Ma se per disgrazia questo riso per una volta risulta appena appena al dente e non un pappone coloso, allora è necessario mettersi ai ripari! Si scatena una rivolta di voci acute urlanti in lingue sconosciute che si sovrappongono, quindi non ti resta che scappare in cucina e chiudere svelto la porta alle spalle spaventato dalla forza della "tribu"

Ecco, in questi momenti il razzista che covo nel cuore riceve nuova linfa vitale perchè non comprendo una tale aggressività per una ricevuta ospitalità poco gradita.

La risposta va probabilmente ricercata in quel famoso viaggio, nelle aspettative che li hanno spinti ad intraprenderlo, nella tristezza e nella malinconia per gli affetti lontani e il bisogno di quel Nutrimento primario come fonte di vita, di amore, di attenzione.

"Non puoi dire che il nostro cibo fa schifo, perchè se io vengo a mangiare quello che ha preparato la tua mamma, magari potrà non piacermi, ma ringrazio comunque perchè è così che si riceve l'ospitalità: se tu hai queste pretese, nessuno fuori da qui ti accoglierà, perchè penserà come me in questo momento, che potevi

Refu

rimanere a casa"...Barbara

"Barbara, (occhi con le lacrime) io allora non verrò più a parlare e giocare con te in cucina...." M.

La mia una frase dura, uscita dalla pancia, di cui mi sono immediatamente scusata ma che non ha trovato il filtro della ragione ma solo l'istinto e la passione dell'animale che è in noi a confronto con una realtà che ci pone continuamente in conflitto tra dare e vedere riconosciuto il proprio impegno e le proprie origini. Credo che questo sia IL VIAGGIO, IL MIO, IL NOSTRO.



RICETTARIO

TIEP BOU DIENNE

(preparazione di M.B e A.M.)



PREPARAZIONE

Tagliare i pesci in 5 pezzi, dopo averli puliti, quindi asciugarli e tenerli da parte. Mettere a bagno il pesce secco. Tritare insieme: prezzemolo, cipolle, basilico, timo, 2 spicchi d'aglio, sale e pepe. Fare dei tagli nella polpa dei tranci di pesce e riempirli con il trito ottenuto. In una grande pentola far soffriggere nell'olio le cipolle tritate fini. Appoggiarvi sopra i pezzi di pesce e il pesce affumicato. Lasciar dorare il tutto per 10 minuti. Aggiungere il passato di pomodoro diluito in 2 bicchieri di acqua, aggiungere le foglie di basilico e di lauro spezzettate. Salare, pepare e lasciare cuocere altri 15 minuti.

Nel frattempo, pulire le verdure, scottare e sgocciolare il cavolo dopo averlo tagliato in due. Lavare e scolare il riso, quindi metterlo a cuocere. Quando il pesce è cotto, tenerlo a parte in caldo, al suo posto aggiungere le carote, le patate e le melanzane. Bagnare con 3 litri e mezzo d'acqua. Coprire e lasciare cuocere 30 minuti.

Aggiungere al brodo di cottura in ebollizione il gombo, il cavolo, la zucca, aspettare 5 minuti; quindi ritirare tutti i legumi compresi 2 mestoli pieni di brodo. Alzare il fuoco al massimo. Versare il riso a pioggia nel brodo. Rimestare e lasciare cuocere per 8 minuti; quindi abbassare la fiamma al minimo, aggiustare di sale e coprire. Lasciar cuocere ancora da 20 a 25 minuti.

A cottura ultimata, servite il riso in un piatto e il pesce e le verdure in un altro. Versare il brodo in una ciotola e servire la salsa piccante.

INGREDIENTI

Dosi per 4 persone



2 Tazze di Riso



2 Branzini o Orate



50 g di pesce secco
o affumicato



1 mazzo di prezzemolo



3 cipolle



1 mazzo di basilico



1 presa di timo



3 spicchi d'aglio



1 bicchiere di olio
di arachidi



3 foglie di lauro



4 cucchiai di salsa
di pomodoro



6 carote



1 pezzo di zucca



2 melanzane



4 patate dolci



1 piccolo cavolo bianco



1 dozzina di gombo



Sale e Pepe

Refugees

SUCCO DI ZENZERO

"...ma quanto zucchero
Mamadou??"
"...non c'è un peso, solo
i nostri occhi..." M.D.



INGREDIENTI

(secondo gli occhi
di Mamadou...)

1 kg di zenzero
fresco

1 kg di zucchero

PREPARAZIONE

GRATTUGGIARE lo zenzero in una terrina dopo averlo privato della buccia .

AGGIUNGERE acqua.

Con il frullatore ad immersione passare il tutto.

FILTRARE solo il succo.

SPREMERE i limoni, unire al succo di Zenzero il succo di limone, lo zucchero
e mescolare.

OTTIMA BEVANDA DA BERE FREDDA, ENERGIZZANTE E DISSETANTE

MAFE'- manzo stufato
in salsa di arachidi

(preparazione di B.M.)



INGREDIENTI

Dosi per 4 persone



500 g di carne di manzo



100 g di burro di arachidi



200 g di riso lesso



50 g di concentrato di pomodoro



1 spicchio d'aglio



1/2 cavolo



2 carote



2 patate medie



Olio di arachidi



2 peperoncini



Sale



Pepe

PREPARAZIONE

Tagliare la carne a dadini. Tritare la cipolla e i peperoncini e schiacciare l'aglio. Far scaldare dell'olio in una casseruola, quando sfrigola versare la carne e farla rosolare per 5 minuti; aggiungere l'aglio, la cipolla e i peperoncini, salare, pepare, mescolare e lasciare soffriggere per alcuni minuti.

Versare il concentrato di pomodoro dopo averlo diluito con due cucchiai d'acqua; rimstare e lasciar cuocere per altri 5 minuti. Coprire il tutto con $\frac{3}{4}$ di litro d'acqua e portare ad ebollizione.

Unire tutti gli ortaggi interi, lavati. Lasciare cuocere per circa mezz'ora e togliere il cavolo, le patate e le carote. Diluire il burro di arachidi in mezzo bicchiere d'acqua e aggiungerlo nella casseruola. Cuocere per altri 15 minuti, mescolando frequentemente per evitare che la pasta d'arachidi attacchi sul fondo, fino ad ottenere un aspetto cremoso. Aggiustare di sale e servire caldo sul riso lesso.

Refugees

YASSA POULET



INGREDIENTI

Dosi per 4 persone

Per la pietanza: 1 pollo intero già pulito di circa 1,5 kg.



Per la marinata:



2 peperoncini
freschi



1 foglia di alloro (facoltativo)



1 kg di cipolle



4-6 spicchi d'aglio
svestiti e schiacciati,

il succo di 4 limoni gialli
e/o verdi non trattati



2 dadi di pollo



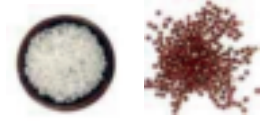
1 rametto di timo (facoltativo)



2 cucchiaini di
senape forte



6 cucchiaini di olio di
semi di arachidi



sale, e pepe nero
(o bianco)

Per accompagnare:



400 gr. riso basmati dai granelli
lunghi e sottili,
cotto al vapore (o lessato).

PREPARAZIONE

Dividere il pollo in pezzi di medie dimensioni, sciacquarli ed asciugarli tamponandoli con carta assorbente da cucina.

Preparare, poi, la marinata.

Lavare il peperoncino e tagliarlo a fettine sottili.

Spremere i limoni e filtrarne il succo.

Mettere il succo dei limoni in una ciotola capiente ed unire 3 cucchiaini d'olio, il peperoncino a pezzi, la senape, la metà dell'aglio schiacciato, la foglia di alloro e il timo.

Insaporire di sale e di pepe, poi unire i pezzi di pollo.

Lasciare marinare in frigorifero per qualche ora (almeno 4-6), tenendo presente che più il pollo resterà nella marinata, più s'insaporirà.

Refugees

Avere l'accortezza, però, di girare i pezzi di pollo di tanto in tanto. Sbucciare le cipolle, lavarle e tagliarle in fettine non troppo sottili. Successivamente, togliere i pezzi di pollo dalla marinata ed appoggiarli sulla griglia unta d'olio e ben calda.

Lasciarli cuocere, girandoli spesso, in modo che cuociano e si dorino in modo uniforme.

Tenerli da parte in caldo.

Nel frattempo, scaldare l'olio rimasto in una capace padella antiaderente e farvi cuocere a fuoco basso le fettine di cipolla ed il liquido della marinata per circa 10 minuti o fino a quando le cipolle diventeranno traslucide.

Unire gli altri spicchi d'aglio, il pollo grigliato, i dadi, un peperoncino piccante diviso in due parti e due tazze d'acqua.

Lasciare cuocere, a fuoco dolce e a padella coperta per circa 35 minuti o fino a quando il pollo sarà cotto ed il liquido di cottura si sarà ristretto.

A cottura ultimata, se necessario correggere di sale.

Mentre il pollo cuoce, sciacquare il riso e metterlo in ammollo in una ciotola contenente acqua fredda per una ventina di minuti.

Trascorso il tempo indicato, scolare il riso.

Metterlo in un capace tegame dal fondo spesso e versare l'acqua occorrente per ricoprirlo.

Lasciare cuocere per 5-6 minuti a fuoco medio.

Quando l'acqua arriverà a bollire, abbassare la fiamma e fare sobbollire, a tegame coperto, per circa 10 minuti o fino a quando l'acqua verrà assorbita completamente.

Lasciare riposare il riso per una quindicina di minuti.

Successivamente, sgranare i chicchi di riso con una forchetta.

Servire la Yassa di pollo assieme al riso bianco, nappando il tutto con la salsa al peperoncino.







IL PROGETTO

Sergio Serra,
responsabile
comunità minori e famiglie
di Duemilauno Agenzia Sociale

Refugees

TIMAVO
COMUNITA' PER MINORI MIGRANTI
via Timavo, 66 MONFALCONE
comunitatimavo@2001agsoc.it



Premessa.

Duemilauno Agenzia Sociale ha ormai sulle spalle una esperienza di più di 25 anni di gestione di servizi socio-sanitari, educativi e riabilitativi verso persone svantaggiate adulte e minorenni, sia territoriali che residenziali in quasi tutta la Regione FVG. In particolare, l'accoglienza di minori e piccoli nuclei familiari in strutture sulle 24 ore di proprietà, è iniziata nell'anno 2000. Dunque la nostra cooperativa sociale si presenta sul territorio come soggetto in grado di sostenere da un punto di vista imprenditoriale e gestionale un progetto del genere, anche se non da sempre orientata (come altri, operanti da alcuni decenni) verso gli stranieri non accompagnati.

Refugees

Struttura.

Nel territorio del Comune di Monfalcone in provincia di Gorizia la cooperativa ha individuato una struttura idonea, di proprietà del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone da destinare, con contratto regolare i locazione, all'attività di accoglienza di minori migranti anche a fronte di un progetto aperto allo sviluppo di servizi e opportunità accessorie destinati sia alla zona industriale di Monfalcone che alla cittadinanza tutta. Questo orientamento di "apertura" progettuale incontra certamente il modo di lavorare della nostra cooperativa, e dunque si presenta come immediatamente realizzabile. L'edificio è di fatto un primo ingresso, finito di ristrutturare 5 anni orsono e da allora mai usato (fermo restando manutenzioni e pulizie); risponde correttamente a criteri di sicurezza, barriere architettoniche, impiantistica, cubature ecc. per essere velocemente autorizzato al funzionamento secondo gli iter istituzionali conosciuti. È dotato di 17 stanze singole e doppie ognuna con bagno dedicato, disposte al primo e al secondo piano, con vani accessori (ufficio, deposito, magazzino, sala riunioni...). Al pian terreno (540 mq) vi sono spazi molto ampi per mensa, cucine, laboratori, spogliatoi, reception e altri spazi comuni dedicati. Lo spazio esterno è molto ampio, con un parcheggio e zona erbosa da adibire a sport o coltivazione orticola, più un lastrico solare di circa 200 mq. La sua collocazione è ideale, perché lontana da abitazioni, ma relativamente vicina a trasporti, uffici, servizi e quant'altro necessario alla gestione dell'attività.

Organizzazione della Struttura.

La Comunità è organizzata in due moduli residenziali, per un totale di 23 posti letto destinati alle accoglienze, così predisposti:

Piano primo, sezione maschile:

- * totale posti letto 18 suddivisi in totali 12 stanze, 6 singole e 6 doppie, tutte dotate di servizi igienici interni esclusivi;
- * un vano tecnico deposito biancheria piana pulita;
- * un vano tecnico adibito a deposito detersivi e attrezzi di pulizia con lisciaia-svuotatoio;
- * un vano tecnico adibito a magazzino-locale biancheria sporca;
- * un locale di infermeria-primi soccorsi, anche adibito a zona riposo del personale in turno notturno;
- * 2 servizi igienici completi di spogliatoi e docce, separati per il personale educativo addetto maschile e femminile.

Piano secondo, sezione femminile:

- * totale posti letto 5, suddivisi in totali 5 stanze singole, tutte dotate di servizi igienici interni esclusivi;
- * 2 vani tecnici adibiti a lavanderia-stireria-asciugatura per gli effetti personali degli accolti;
- * Un vano tecnico-quadri elettrici;
- * un ufficio-sala riunioni con conservazione documenti e dati sensibili sotto chiave e ad accesso esclusivo del personale addetto;
- * Una terrazza-lastrico solare adibita ad asciugatura biancheria ed abbigliamento personale, zona sfogo-relax nella bella stagione.

Refugees

Piano terra, servizi e sale comuni:

- * una ampia cucina con annesso locale lavaggio, completamente attrezzata con macchinari professionali e adiacente dispensa;
- * una reception-ingresso principale per l'accoglienza e la gestione dei flussi dei minori accolti;
- * un ufficio-portineria;
- * un servizio igienico con adiacente spogliatoio per la portineria e i laboratori;
- * due magazzini-laboratori ed attività formative-ricreative;
- * due spogliatoi-servizi igienici divisi per il personale maschile e femminile ausiliario;
- * un vano deposito detersivi e attrezzature di pulizia e sanificazione;
- * un vasto locale adibito a mensa ed auditorium-aula formativa;
- * due servizi igienici dedicati alla sala sopra descritta;
- * un vano ascensore;
- * due vani scale che danno accesso ai piani superiori.

Destinatari.

Minori adolescenti in età compresa tra i 13 e i 18 anni di età (con l'estensione fino a ventuno per i minori accolti sottoposti a provvedimenti giudiziari) stranieri non accompagnati oppure residenti nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia e in casi particolari nel territorio nazionale, che necessitano di specifici interventi residenziali in grado di tutelare il proprio sviluppo psicologico e sociale, favorendo la loro crescita e integrazione

personale e sociale, anche attraverso brevi periodi di permanenza nella struttura residenziale.

Le tipologie di disagio previste all'interno della Comunità riguardano in particolare:

- minori stranieri non accompagnati rinvenuti nel territorio del Comune di Monfalcone, della Provincia di Gorizia o della intera Regione FVG ed inviati in comunità dai Servizi Sociali preposti;
- minori provenienti da famiglie in temporanea difficoltà e/o affidati ai Servizi Sociali degli enti locali da provvedimenti del Tribunale per i Minorenni ;
- minori sottoposti a provvedimenti giudiziari sia di carattere penale che civile inviati dai Servizi Sociali per i Minorenni del Ministero di Giustizia;
- minori che vivono situazioni di disagio, disadattamento o devianza anche conseguente all'abuso di sostanze psicotrope;
- minori portatori di handicap lieve quando non necessitino di assistenza specifica o particolarmente qualificata.





Refugees

Personale addetto/équipe educativa.

La Comunità prevede la presenza del seguente personale:

- un Responsabile di Struttura con funzioni di rappresentanza e di interfaccia con gli enti committenti, i servizi e le agenzie territoriali, di pianificazione economica-gestionale, delle attività e degli interventi svolti presso la Comunità;
- un Educatore Coordinatore con funzioni di carattere prevalentemente organizzativo dell' équipe operativa, che possono essere al caso ricoperte dal Responsabile di Struttura;
- un' Équipe di educatori in turnazione sulle 24 ore composta da un minimo di cinque operatori turnanti sulle 24 ore e un minimo di due educatori di rinforzo nella fascia diurna della giornata con il compito di garantire quotidianamente le attività educative ed assistenziali definite nella presente convenzione;
- uno/una Psicologo/a, iscritto all' albo degli psicologi, con funzioni di supervisione dei singoli casi, dell' équipe operativa e di ascolto e presa in carico delle difficoltà e dei disagi psicologici degli accolti.
- 2 unità di personale ausiliario-inservientistico con compiti di supporto alla comunità di operatori e accolti per le pulizie e sanificazioni degli ambienti e/o supporto alla confezione e distribuzione dei pasti;
- eventuali collaboratori specialistici esterni, da attivare ad hoc ai fini dello sviluppo di singoli progetti, con specifici compiti riguardanti la formazione, l'istruzione e gestione di attività educative, espressive, sportive, ricreative e del tempo libero.

Gli operatori in caso di assenza, per ferie o malattia, vengono immediatamente sostituiti con personale operante da tempo in Cooperativa oppure con nuovo personale specificamente selezionato, concordando modalità di tutoraggio per agevolarne l'inserimento nella Comunità.

La Cooperativa garantisce l'aggiornamento e la formazione professionale del personale in modo da garantire il costante livello qualitativo delle prestazioni.

Finalità.

La finalità generale della Comunità consiste nella realizzazione di interventi educativi e socio-riabilitativi incentrati su esiti che comportano il reinserimento e l'integrazione sociale del minore nel proprio contesto di riferimento familiare e territoriale. Tale finalità comporta la realizzazione di progetti specifici ed individualizzati che si coniugano con l'impianto progettuale della Comunità (Progetto Quadro) per il raggiungimento degli obiettivi a breve, medio e lungo termine stilati dall'équipe della Comunità stessa con gli operatori territoriali e dei servizi esterni referenti dei minori accolti (Progetto Educativo Individualizzato).

L'approccio degli interventi è tipicamente pedagogico/socio-riabilitativo e consiste nella realizzazione di interventi educativi tesi ad instaurare relazioni significative tra operatori e minori prioritariamente indirizzate alla lettura di bisogni e necessità specifiche, all'ascolto delle peculiari

Refugees

esigenze espresse, alla capacità di fornire risposte congruenti alle problematiche evidenziate dai singoli accolti ed infine alla capacità di trasmettere valori, abilità e strumenti per elaborare i propri vissuti e sperimentare nella quotidianità nuove competenze finalizzate alla crescita personale e sociale. In considerazione della finalità di inserimento sociale, gli interventi inquadrati nella progettualità individuale sono agganciati alla storia ed al contesto di appartenenza del minore e calibrati a favorire l'emergere di abilità di relazione, identificando soprattutto nel territorio di riferimento della Comunità risorse utili allo sviluppo sociale del minore in carico.

Tipologia dei servizi offerti e indicazioni relative alla vita comunitaria

Le attività generali svolte a favore dei minori presso la Comunità riguardano:

- la gestione dei momenti comuni della colazione, i pranzi, ecc., attraverso un coinvolgimento diretto degli ospiti, rispettoso delle situazioni specifiche di carattere affettivo e relazione che i singoli si trovano ad affrontare;
- la partecipazione diretta degli ospiti nella realizzazione di alcuni compiti di carattere domestico quali la gestione degli spazi comuni, la gestione dei propri spazi personali, la collaborazione nella pulizia, riordino e piccola manutenzione della comunità;
- il coinvolgimento diretto degli ospiti in momenti di discussione

- e di decisione su argomenti riguardante la vita in Comunità e le "regole" per la buona convivenza;
- la collaborazione degli ospiti nella gestione di alcune piccole attività di orientamento al lavoro, non di carattere commerciale;
 - la realizzazione di progetti speciali riguardanti attività di carattere sportivo, ricreativo e culturale
 - la gestione di alcuni laboratori: informatico e navigazione in internet, grafico e fotografico, piccole riparazioni e manutenzioni di biciclette, mobili e oggettistica;
 - lo svolgimento di diverse uscite finalizzate e di svago, comprensive dei trasporti degli ospiti mediante uno specifico automezzo in dotazione presso la Comunità e l'effettuazione di soggiorni di vacanza nel periodo estivo e/o invernale;
 - la realizzazione di attività di animazione e di cultura che facilitino la partecipazione della cittadinanza alla vita della comunità creando una condizione di interscambio fluido e costruttivo tra gli ospiti e il contesto sociale più ampio.

Le attività individuali svolte a favore dei singoli minori presso la Comunità riguardano:

- la realizzazione del ciclo scolastico obbligatorio e preferibilmente la continuazione dei successivi cicli formativi fino al raggiungimento dei diplomi superiori;
- in alternativa ai cicli scolastici successivi alla scuola dell'obbligo, l'individuazione e la realizzazione di percorsi di avvio al lavoro attraverso un'attività di collegamento con gli enti di formazione preposti;

Refugees

- la ricostruzione della propria rete di riferimento relazionale attraverso, ove possibile, la ricostruzione del legame familiare (se esistente) o, altrimenti, la costruzione di nuovi legami relazionali;
- l'individuazione per le persone in fase di dimissione di alternative abitative adeguate e coerenti ai propri bisogni.

In particolare nei confronti dei minori stranieri non accompagnati la comunità si impegna a garantire:

- * i diritti di cui è portatore il minore straniero non accompagnato secondo la normativa nazionale e internazionale vigente;
- * la regolarizzazione dello status giuridico del minore, altrimenti esposto ad una condizione di rischio e debolezza;
- * l'avvio graduale del minore verso l'autonomia e l'inclusione nel tessuto sociale del territorio tenendo sempre presente il suo superiore interesse.
- * assistenza socio-psicologica, sanitaria e orientamento legale;
- * supporto di mediatori linguistico-culturali;
- * regolarizzazione dello status giuridico e della presenza sul territorio;
- * iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale;
- * insegnamento di base della lingua italiana;
- * inserimento scolastico e professionale e attivazione di servizi a sostegno dell'integrazione socio-lavorativa del minore;
- * definizione di un progetto socio-educativo individualizzato per ciascun minore che sarà formulato tenendo sempre presente il supremo interesse del minore, le sue aspettative e competenze, il suo progetto



Refugees

migratorio, oltre ad essere preferibilmente condiviso anche dal tutore e aggiornato durante l'intero periodo di accoglienza.

Indicazione dei rapporti con i servizi territoriali

La Comunità nell'ottica del lavoro di rete è parte integrante del territorio e sviluppa connessioni significative con i servizi, le associazioni e le agenzie pedagogiche e formative presenti nella comunità locale, contribuendo alla realizzazione di iniziative specifiche, in particolare i Servizi Sociali dei Comuni, gli Uffici del Servizio Sociale per Minorenni del Ministero di Giustizia, le Aziende per i Servizi Sanitari, gli Istituti scolastici frequentati dai minori accolti, le diverse agenzie territoriali culturali, ricreative, educative e del tempo libero, le imprese del territorio per eventuali attività educative di orientamento al lavoro, ecc.

Quantificazione e modalità di corresponsione delle rette

Gli importi delle rette di accoglienza giornaliera per singolo minore ospitato presso la Comunità saranno indicati e concordati in sede di convenzionamento con i diversi Enti Locali competenti in materia di tutela dei minori residenti e degli stranieri non accompagnati, differenziate a seconda della normativa di riferimento e delle esigenze dei casi accolti in struttura.

La Cooperativa emette regolare fattura agli Enti committenti sulla

base delle effettive presenze giornaliere del minore accolto durante il mese di riferimento, evidenziate nella suddetta fattura.

La retta giornaliera va a copertura dei seguenti costi:

- personale educativo, di coordinamento, ausiliario-inservientistico;
- accoglienza del minore (vitto, alloggio, igiene personale, ecc.);
- attività educative e del tempo libero;
- trasporti;
- Pocket Money;
- gestione della struttura (biancheria piana, utenze, manutenzione ordinaria e straordinaria, ecc).

È inclusa la copertura dei costi relativi a spese e materiali d'uso strettamente personali (beni di necessità, materiali di consumo, vestiario, farmaci) nei casi di minori in particolare stato di urgente ed inderogabile necessità e/o indigenza, in accordo coi loro referenti istituzionali. Ogni altra necessità individuale dei minori accolti verrà trattata separatamente con la famiglia di origine e con i rappresentanti degli Enti affidatari invianti. Il corrispettivo giornaliero può essere adeguato se nel periodo intervenga il rinnovo contrattuale del CCNL di settore, per la parte di aumento del costo del lavoro indicato in sede di rinnovo.

Osservanza delle norme.

La Cooperativa si impegna alla puntuale osservanza delle norme vigenti, in particolare in materia di sicurezza sul lavoro, di sicurezza della struttura e prevenzione incendi, HACCP, privacy,

Refugees

segreto professionale, trattamento economico e giuridico dei lavoratori sulla base del CCNL di settore, copertura assicurativa RCO/RCT. La comunità per minori e minori stranieri non accompagnati di Monfalcone risponde pienamente a tutti gli standard di qualità previsti per l'autorizzazione al funzionamento in base alla Legge Regionale FVG n° 33/1998, con particolare riferimento al DPGR FVG n° 083/Pres dd. 14/02/1990 "Regolamento strutture residenziali finalità assistenziali". Inoltre la Comunità forma parte dei servizi certificati in base alla norma UNI ISO 9001:2008 per la progettazione realizzazione di servizi socio-educativi e socioassistenziali residenziali, semiresidenziali, domiciliari e territoriali a favore dell'infanzia e di minori e opera nel rispetto delle prescrizioni delle norme tecniche di settore di cui alla Norma 10928:2001 relativa ai Servizi residenziali per minori.

Norme generali di comportamento.

- Al momento dell'accoglienza e durante tutta la permanenza presso la comunità è fatto assoluto divieto agli accolti di introdurre oggetti pericolosi e sostanze psicotrope di qualunque genere se non regolarmente prescritte da ricetta medica;
- È altresì vietato assumere alcol, droghe, e sostanze stupefacenti in genere fuori e dentro la comunità
- È severamente stigmatizzata qualsiasi forma di violenza fisica, verbale e psicologica rivolta a qualunque persona dentro e fuori dalla comunità;

- Tutti gli accolti sono obbligati a tenere un comportamento rispettoso di tutte le persone e di sé stessi, congiuntamente ad oggetti ed arredi della struttura;
- Tutti i residenti presso la struttura (operatori ed accolti) sono tenuti ad osservare scrupolosamente gli orari ed i programmi di attività previste, sia individuali che collettive, parte delle quali vengono proposte e decise congiuntamente durante le assemblee comuni da svolgersi almeno una volta alla settimana.
- Gli accolti sono tenuti a collaborare fattivamente alla gestione della casa assieme al personale adulto addetto (pulizie, cucina, spese, commissioni ecc.);
- È obbligatorio mantenere un aspetto pulito, curato e dignitoso nella persona, nell'abbigliamento, nella gestione delle camere e degli arredi assegnati;
- Tranne i momenti di necessario e riconosciuto riposo, agli accolti è fatto divieto di isolarsi e/o rinchiudersi in sé e nella camera assegnata, partecipando sempre attivamente alla vita comunitaria e alle attività proprie previste (studio, lavoro, sport ecc.);
- Non è consentita l'introduzione e gestione di animali nella struttura;
- Sono tassativamente vietati rapporti sessuali tra gli accolti;
- È fatto obbligo assoluto al personale addetto e a tutti gli accolti in comunità, del totale e pieno rispetto del credo religioso, consuetudini sociali e alimentari, tradizioni e costumi culturali degli accolti stranieri oppure residenti, ma di culture e tradizioni diverse da quelle italiane.

Refugees





Refugees



Lettera del sindaco ai richiedenti asilo

*... Se lo sente, non può più fallire, scoprirà un nuovo mondo;
 quell'attesa lo lascia impaurito di toccare già il fondo.
 Non gli manca il coraggio o la forza per vivere quella follia
 e anche senza equipaggio, anche fosse un miraggio ormai salperà via [...]
 per cercare di un mondo lontano ed incerto che non sa se ci sia
 ma è già l'alba e sul molo l'abbraccia una raffica di nostalgia.
 E naviga, naviga via
 verso un mondo impensabile ancora da ogni teoria [...]*

*Anche se non accenna a spezzarsi quel tramonto di vetro,
 ma li aspettano fame e rimorso se tornassero indietro,
 proprio adesso che manca un respiro per giungere alla verità,
 a quel mondo che ha forse per faro una fiaccola di libertà.
 E naviga, naviga là
 come prima di nascere l'anima naviga già...*

F. Guccini, Cristoforo Colombo

Un'amministrazione comunale piccola come quella di Turriaco ha scelto di affrontare un nuovo percorso di accoglienza e integrazione ospitando 12 richiedenti asilo politico. L'impostazione che abbiamo voluto dare all'esperienza è stata riassunta nella lettera che abbiamo inviato ad ognuno di questi ragazzi afghani e pakistani e che è stata tradotta da uno di loro che ha già imparato l'Italiano. La riproduciamo integralmente, dal momento che riporta gli elementi

Refugees

significativi della politica adottata, con l'intento di contribuire a creare un mondo più giusto e umano.

Ai richiedenti asilo ospitati a Turriaco

Turriaco, 24 agosto 2017

Oggetto:

Rapporti tra Comune ospitante ed ospiti richiedenti asilo politico

Con questa lettera vogliamo precisare su quali basi l'Amministrazione Comunale di Turriaco ha organizzato l'ospitalità dei richiedenti asilo politico.

PERCHÈ vi accogliamo?

- ⊙ Perché lo dice la Costituzione e gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia.
- ⊙ Perché le migrazioni sono un fenomeno globale inarrestabile e chi fugge dal proprio Paese spesso non ha altre possibilità.
- ⊙ Perché crediamo nel modello dell'"accoglienza diffusa" rispetto la scelta di concentrare in un unico posto grandi numeri di migranti.
- ⊙ Perché sappiamo che ci sono positive esperienze di accoglienza anche attorno a noi.

COME vi accogliamo?

- ◎ Accogliamo fino ad un massimo di 12 richiedenti asilo alla volta
- ◎ Diamo ospitalità fino alla sentenza di concessione del diritto di asilo
- ◎ Mettiamo a disposizione 2 appartamenti ristrutturati ed in buone condizioni
- ◎ Vi alloggiamo in centro paese, perché vogliamo che viviate con noi
- ◎ Vi accompagniamo nel vostro inserimento attraverso iniziative con associazioni e volontari che vi coinvolgono nella vita del paese
- ◎ Vi mettiamo a disposizione dei referenti esperti che vi forniscono il supporto linguistico, legale, sanitario, facendo da mediatori tra voi, le Istituzioni, la comunità che vi ospita
- ◎ Vi offriamo corsi di lingua, di sicurezza sul lavoro, di educazione civica e occasioni di scambio interculturale, opportunità di conoscenza del territorio e delle sue realtà produttive anche a scopo occupazionale.
- ◎ Vogliamo aiutarvi a diventare cittadini attivi di questo paese e costruire insieme a voi e per voi percorsi di indipendenza sociale, economica e relazionale.

Refugees

COSA chiediamo in cambio?

- ⊙ Di mantenere un comportamento corretto, rispettoso delle leggi e dei regolamenti comunali ed un atteggiamento che favorisca il "buon vicinato"
- ⊙ Di frequentare regolarmente i corsi offerti e di impegnarvi nell'apprendimento della lingua italiana
- ⊙ Di svolgere lavori di "pubblica utilità" (piccole manutenzioni del patrimonio comunale, cura del verde pubblico, pulizia delle strade, riqualificazione del proprio alloggio,...), sotto la supervisione di un operatore e nel rispetto delle norme di sicurezza.
- ⊙ Vi chiediamo un impegno settimanale

COSA ci guadagniamo?

- ⊙ Il comune non ci guadagna materialmente nulla: i contributi che riceviamo servono a rendere la vostra permanenza migliore.
- ⊙ Non stiamo "sfruttando" il vostro lavoro: vi chiediamo di lavorare per la comunità proprio per aiutare il buon processo di integrazione. Un ospite futuro cittadino che lavora è bene accolto dalla maggioranza e si integra meglio nel contesto della comunità che lo ospita.
- ⊙ Voi ci guadagnate il rispetto da parte delle persone che vi

accolgono e l'orgoglio di fare qualcosa per bilanciare l'aiuto ricevuto.

- © Voi imparate a compiere mansioni e lavori che potranno essere utili per un futuro inserimento lavorativo; inoltre potranno essere trasmessi dal sindaco al prefetto o a datori di lavoro che le chiederanno informazioni sulla vostra capacità di imparare e sulla serietà nello svolgere i lavori.
- © Per voi futuri cittadini questo impegno nella comunità che vi accoglie è fondamentale per recuperare una normalità della vita quotidiana lontano da guerre e persecuzioni.
- © Ci guadagniamo tutti molto in termini di umanità: una comunità accogliente e multietnica è una speranza per un mondo migliore.

Cordialmente,

Enrico Bullian

Sindaco di Turriaco

*... sarà forse un'assurda battaglia ma ignorare non puoi
che l'Assurdo ci sfida per spingerci ad essere fieri di noi...*

F. Guccini, Cristoforo Colombo

Il laboratorio è stato proposto dalla Pro loco. Alunni entusiasti per aver appreso la fabbricazione casalinga del varipinto rombo fatto di carta

di Laura Biondi
E. SERRAIO

Un gruppo di bambini si è recato ieri della sagoma degli aquiloni tradizionali mani-dorachi (richiedenti asilo afgani) e dei bambini della zona della locale scuola primaria, di cui sono diventati per alcune lezioni dei corsi. Shuhid e Fardin hanno partecipato della loro iniziativa. I bambini a maggioranza sono afgani e sono aquiloni colorati e, soprattutto, capaci di volare al sole gli aquiloni, alcuni sono montati per essere utilizzati dai ragazzi che si trovano in Occidente da un momento come "Cacciatore di aquiloni".

Gli aquiloni non si sono però allati, anche se Shuhid e Fardin sono stati quelli che li hanno fatti volare più in alto. Tanto che quello realizzato con del nylon trasparente è riuscito solo con un paio di "scatti" e si è rotto. Un disastro. I bambini, invece, si sono divertiti, oltre che nel realizzare i vari è stato fatto bersaglio il sindaco Enrico Budini, ma anche la loro opera, dell'associazione di promozione sociale e sostenimento il progetto e la collaborazione delle associazioni, tutte ormai disponibili a coinvolgere gli stranieri in attività diverse. È stata in questo caso la Pro Loco Tauriano a proporre il laboratorio di aquiloni, come collaborazione della compagnia musicale Agraria 2011, il cui ruolo è stato



Il lavoro profughi i bambini e alle loro famiglie degli aquiloni, con un'occasione l'apertura della bandiera italiana. Il gruppo davanti al monumento dell'acqua.



Il fai-da-te dei profughi tinge il cielo di aquiloni

A Turriaco l'integrazione tra i richiedenti asilo afgani e i bambini delle primarie cresce nella dimensione del gioco. E la casetta dell'acqua diventa pista di lancio



I più alti delle «casette» per acqua? I bambini afgani della Pro loco Tauriano con il sindaco Enrico Budini.

mentro alla prova in la moglie dell'ingegnere della casetta dell'acqua nel parcheggio di via Manzoni, ha incontrato i bambini afgani e italiani. L'iniziativa è stata pro-

posta in un'occasione di conoscenza, quando per l'italiano con un po' di inglese con un'arrangiamento. Le canzoni dei bambini afgani e italiani sono state cantate insieme dagli

stessi bambini, le hanno della Bandiera. A scuola i bambini della zona, affiancati dall'ingegnere Massimo Colonna, hanno cantato a Shuhid e Fardin la loro città, da dove arrivano e le



Enrico Budini

IL COMUNE PROMUOVE

Ha sostenuto il progetto portato avanti dai "maestri" Shuhid e Fardin

diverse profughe ma solo a chi, rispondendo con un paese lontano e questo viene dalle loro, come l'apertura del monumento dell'acqua da destra verso sinistra, e che uno dei principii

principali del bambino di quelle terre è il gioco degli aquiloni. Shuhid e Fardin hanno montato e spiegato la lingua italiana e il disegno di aquiloni tradizionali di un aquilone in carta velina, il secondo da parte dei bambini costruiti nel momento partecipativo da subito alla creazione dell'aquilone colorato, in cui i colori della bandiera di Tauriano si sono mescolati a quelli della bandiera dell'Inghilterra.

«Probabilmente hanno avuto una vita più difficile - ha detto un bambino - ma il bambino Shuhid è un bambino di aquiloni, come loro fanno in da giocare». Per volare gli aquiloni ha spiegato in altre parole - ci ha detto una ragazza di libertà e sponsorizzazione. L'occasione di incontro tra i ragazzi è stato il volo, perché il cielo diventa pista di lancio dell'acqua hanno preso parte i genitori e i nonni dei bambini della classe e del loro la casetta dell'acqua montata Maria Fardin, oltre ai rappresentanti dell'associazione Comunità, al presidente della Pro Loco Paolo Battaglini e il parroco don Ivan Fabiani. «Nonna voglio diventare signora» aveva detto durante la presentazione alla comunità Shuhid, durante questa iniziativa che in Italia sono le loro uscite e nel centro sociale e nell'istituto. Sono le iniziative che la portano ad avvertire.

www.piccolo.it

GLI ARGONAUTI DI OGGI

Welcome to Biziakistan!

Luca Meneghesso, educatore di Duemilauno Agenzia Sociale.

Secondo una leggenda gli Argonauti - gli eroici personaggi ricordati anche da Omero che si avventurarono ai confini dell'allora mondo conosciuto alla ricerca del mitico vello d'oro - fecero tappa alle foci del fiume Timavo. Il fiume - che si inabissa in Slovenia e ricompare a pochi chilometri da Monfalcone sfociando subito nel golfo di Panzano - è fonte di molte suggestioni. Quello che è il più breve fiume d'Italia infatti vede sulle sponde della sua foce la chiesa di San Giovanni in Tuba che contiene le sue acque utilizzate come fonte battesimale. Si dice che è da qui che il giorno dell'Apocalisse suonerà una delle sette trombe che annunciano la fine del mondo. Non distante da qui si trovano scheletri di dinosauri, ma anche un Mitreo: grotta in cui gli antichi veneravano il dio persiano Mitra. Secoli dopo qui vicino riparavano i terribili pirati Usocchi. Questo solo per citare alcune storie.

La Bisiacaria, terra storicamente attraversata da numerose correnti migratorie, è di nuovo percorsa da genti diverse, novelli argonauti, in cerca di pace e lavoro; beni più preziosi di qualsiasi vello d'oro. Non solo Monfalcone è al centro di questo fenomeno. Ultimamente il tema è di stretta attualità a Turriaco, piccolo comune nel cuore del territorio bisiacco retto da una giunta guidata dal giovane sindaco Enrico Bullian.

Refugees

Nell'agosto 2016 emerse la disponibilità del Comune ad accogliere nell'ex caserma dei carabinieri un gruppo di richiedenti asilo. In paese sono stati numerosi i favorevoli a questa politica di accoglienza diffusa, ormai caldeggiata a più livelli per affrontare l'inarrestabile fenomeno migratorio ormai strutturale. Vi si è opposta una minoranza. In questo clima, lo scorso dicembre, ignoti hanno posizionato un rudimentale ordigno esplosivo di fronte a quello che è diventato il Centro di Accoglienza per i richiedenti asilo.

Lo scopo era evidentemente intimidatorio. Durante la partecipata manifestazione di risposta al vile gesto e di solidarietà all'amministrazione comunale, decisa ad aprire il centro nonostante le minacce. La manifestazione fu contestata da grette grida xenofobe. L'opposizione cerca ancora di sollevare questioni per ostacolare il centro, perfino ad apertura avvenuta.

Nulla comunque ha fatto recedere Amministrazione Comunale e Prefettura e il nuovo Centro di Accoglienza Straordinario è stato aperto e dato in gestione alla cooperativa sociale Duemilauno Agenzia Sociale di Muggia che è gerente anche del locale Centro Giovani e in Regione di altre strutture per minori migranti o per richiedenti asilo.

Il ruolo che come operatori andiamo a ricoprire è fondamentale anche se territorialmente circoscritto. "Accoglienza" la fa un territorio intero, ma tocca a noi attivare percorsi esterni di accoglienza oltre che rispondere a bisogni economici, sanitari, legali. Questa nostra responsabilità ed impegno riguarda quindi sia gli aiuti concreti a necessità primarie, mettendo a disposizione medici, avvocati

e quant'altro è necessario, sia nella vigilanza che chiunque sia responsabile dell'accoglienza mantenga fede al proprio mandato. Importante anche la funzione di informazione tramite rapporti, statistiche, storie di vita, attività svolte per i migranti non solo ad uso amministrativo o scientifico ma anche in senso pubblico e divulgativo.

L'aiuto e le risorse riteniamo debbano essere del territorio a partire dagli operatori che guidano l'integrazione. Importante evidenziare come le nostre storie e i nostri percorsi personali (miei e dei colleghi Raffaele, Desirée, Eleonora, Elisabetta, Denise, Matteo) siano il valore aggiunto alla creazione della rete di accoglienza ed è da una buona accoglienza che possono nascere buoni cittadini.

I primi richiedenti asilo sono arrivati a Turriaco il 13 febbraio 2017, subito seguiti da un altro gruppo, per un totale di dodici persone provenienti da Afghanistan e Pakistan. Lontani paesi martoriati da conflitti (in cui sono presenti anche truppe italiane) che producono inevitabili ondate migratorie. Ad arrivare a Turriaco sono stati alcuni giovani che hanno disertato diversi gruppi armati; regolari o meno.

Lunga la strada percorsa con mezzi di fortuna, a piedi, con precari trasporti e barconi. Iran, Turchia quindi il mare, la Grecia e i Balcani nell'odissea della Balkan route, il corridoio che ha permesso a migliaia di profughi provenienti da Siria, Iraq e Afghanistan di giungere a noi. Raggiungere l'Italia non è più facile che arrivare alla Colchide.

A Turriaco si sono registrati, a un tempo interesse e sospetto, di fronte a questi nuovi paesani. Il percorso di accoglienza e





Refugees

conoscenza reciproca non pare però subire gli intoppi che si temevano. Molte le associazioni, i gestori di locali ed esercizi, ma anche i singoli cittadini che hanno dato il proprio benvenuto e la disponibilità a collaborare con i richiedenti asilo, come peraltro già fatto nella fase preparatoria di raccolta di beni per l'arredo dei due appartamenti: sono stati donati dai cittadini del Mandamento materassi, stoviglie e altri oggetti utili. Il Comune ha proposto ai ragazzi migranti diverse attività: dall'utilizzo della biblioteca, dove si tengono anche colloqui in italiano che i richiedenti hanno ribattezzato "Caffè lingua", a lavori di manutenzione del verde o di beni comunali, a dimostrazione del fatto che questi nuovi arrivati possono rappresentare altrettante risorse ed un arricchimento per il paese.

Per la kermesse "Note di Costituzione" organizzata dall'Amministrazione comunale in occasione dell'anniversario del 25 aprile il gruppo di richiedenti ha proposto una riflessione a partire dalla propria storia di vita, in riferimento all'articolo 10 della Costituzione italiana che recita: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge".

In occasione della Giornata internazionale del Rifugiato il 20 giugno 2017 abbiamo adottato l'hashtag #WithRefugees, coniato dalla Campagna Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e trascorso. La Giornata internazionale del rifugiato, indetta dalle Nazioni Unite, viene celebrata il 20 giugno per commemorare

l'approvazione nel 1951 della Convenzione sui profughi da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Duemilauno Agenzia Sociale, Comune di Turriaco e Proloco Turriaco hanno organizzato una giornata per ricordarne la ricorrenza a Turriaco presso i campi di calcetto dietro il Centro Giovani a partire dal tardo pomeriggio fino a notte inoltrata. Ad aderire molte le associazioni: Tenda per la Pace e i Diritti - Peace and Human Rights Tent, Benkadì, ANPI provinciale di Gorizia, AUSER Turriaco, Circolo Don Eugenio Brandl, Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi, Bisachinbici, LA QUE SABA ASSOCIAZIONE, Terranova Onlus, Ics Ufficio Rifugiati Onlus, Istituto Pranic Healing Italia, MMA Friuli Fight Team, Acsreos - Amicichesiritrovanoeorganizzanoserate, Filarmonica di Turriaco, Liberatorio D'Arte "Fulvio Zonch", Associazione FantasticaMente. Ad aprire l'esibizione dei Piccoli Cantori del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi. Un dibattito sul Diritto d'asilo tra diritto, rappresentazione e realtà con l'avvocato Tamara Amadio e il giornalista Giovanni Tomasin concluso da una mia riflessione e dalle testimonianze di rifugiati. La serata è terminata con il concerto di Matteo Della Schiava accompagnato da Elisa Misolidio e Federica Venudo e l'attesa esibizione del canatutore Alessio Lega accompagnato da Rocco Marchi che ha presentato il suo nuovo disco "Mare nero". A rinsaldare il legame tra ospiti e cittadini una cena condivisa con assaggi di specialità dei paesi di provenienza degli accolti del Centro di Accoglienza. E' stata una giornata importante per il Centro di Accoglienza che si è aperto al paese organizzando un momento di incontro e condivisione per tutti.

Refugees

"Nessuno sceglie di diventare migrante, sono le condizioni a costringerti a diventarlo. Per vivere in pace è importante accettarsi gli uni con gli altri. La cosa più importante del mondo è l'umanità, solo umanità".

Con queste parole Shabbir, uno dei primi accolti, ha concluso il suo discorso di saluto e benvenuto all'incontro con i rappresentanti delle associazioni di Turriaco, pochi giorni dopo il suo arrivo nel paese bisiaico.

Cos'è un CAS?

Centro di Accoglienza Straordinaria. E' un servizio di accoglienza diffusa per giovani richiedenti asilo, aperti dalle Prefetture, senza alcun contributo del Comune o altri Enti locali per l'apertura e il loro mantenimento.

Cosa si fa al CAS di Turriaco:

Attività istituzionale svolta come prevista:

- # *corsi di italiano al Centro per l'istruzione degli adulti (CPIA) della provincia di Gorizia sede di Monfalcone.*
- # *consulenza giuridica con avvocati CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati: una Onlus nata nel 1990 sotto il patrocinio dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)*
- # *Percorso per l'ottenimento di tessera sanitaria, assegnazione medico di base e sorveglianza sanitaria*
- # *Sostegno nelle pratiche burocratico amministrative per il*

- permesso di soggiorno
- # Pocket money, body shopping, telefono, wi-fi, spesa per abbigliamento e spesa alimentare (non catering per favorire autonomia, autodeterminazione e rispetto dell'alimentazione dell'ospite)
 - # Spazio per supervisione psicologica all'interno del palazzo comunale svolto dalla socia Eleonora De Pangher.

Inoltre:

- # Formazione sulla sicurezza e dotazione Dispositivi di Protezione Individuali (scarpe antinfortunistiche, guanti, pettorina fluorescente).
- # Visita del lavoro.
- # Caffè lingua (anche in svedese e inglese).
- # Biblioteca comunale con corso uso strumenti informatici (OPAC) grazie ai volontari del Servizio Civile Nazionale e al Consorzio Culturale del Monfalconese.
- # Pulizia paese e rive Isonzo con l'AUSER.
- # Allestimento e gestione orti sociali.
- # Pulizia stradale, dei parchi e delle aiuole.
- # Pitturazione recinto campo da calcio ASD Turriaco.
- # Post accoglienza presso la scuola elementare di Turriaco.
- # Volantinaggio Note di Costituzione, teatro estivo per il Circolo don Eugenio Brandl....
- # Diretti ai diritti Quattro incontri laboratoriali rivolti ai giovani della Provincia di Gorizia organizzato da Benkadi

Refugees

contro la disinformazione sul tema immigrazione, per un parlare civile, per condividere idee e progetti, per una comunità accogliente (che in fondo esiste già!).

- # *MMA: Mixed Martial Arts MMA Friuli Fight Team di San Canzian d'Isonzo.*
- # *Consegna copie della Costituzione e partecipazione al concerto pomeridiano giovanile organizzato da ANPI Giovani Monfalcone e ACSREOS del 25 aprile.*
- # *Laboratorio di aquiloni (vietati durante il regime dei talebani) e volo successivo.*
- # *Celebrazione Giornata internazionale del rifugiato con mostre, dibattiti, concerti, banchetti, animazione, cena condivisa.*

A chi spetta l'accoglienza?

Diritto all'accoglienza è di tutti coloro che richiedono la protezione internazionale (fuori dal proprio paese, fondato timore, persecuzione per motivi legati alla propria razza, religione, nazionalità, opinioni politiche o appartenenza ad un determinato gruppo sociale).

Fonti: Decreto legislativo 142/2015>Fonti principali: Dichiarazione ONU art. 14; Convenzione di Ginevra 1951; Protocollo di New York 1967; Carta fondamentale diritti UE 2009 (Direttive europee; Regolamento europeo - Dublino); Costituzione italiana art10 co. 3; Testo Unico Immigrazione Bossi-Fini art. 5 Permesso di soggiorno; Circolare commissione nazionale asilo 3716 del 30.7.2015).

65,6 milioni di persone nel mondo sono rifugiate.

Chi le accoglie?

- * Siria 5 milioni di persone.
- * Afghanistan 3 milioni di persone.
- * Somalia 1,1 milioni di persone.
- * Uganda (che ha 39.000.000 abitanti) accoglie dal Sud Sudan 1.140.000 persone
- * Dadaab (Kenya) 500.000 persone da Somalia
- * Italia (quindi in Europa continente di 550.000 abitanti)
- * Europa 361.678 dei quali 181.405 in Italia a fronte di 5.000 morti in mare durante le traversate (dati UNHCR 2016)

IL 51% DI COLORO CHE LASCIANO LA PROPRIA TERRA SONO MINORI

Come funziona:

In FVG accoglienza "spontanea": le persone da sole vanno e chiedono a differenza del sud dove vengono convogliate coattivamente. Tutti avrebbero diritto ad esser accolti (anche i "Dublino" cioè coloro che in base al sistema nato dalla Convenzione di Dublino hanno toccato altri stati prima del nostro).

Dove

Sigle e parole inglesi vengono usate sempre per nascondere un inganno (Spending review, Job's act...)

Refugees





Refugees

- * Primo Soccorso: CPSA (Centri Primo Soccorso e Accoglienza al sud), CARA (centri di accoglienza per richiedenti asilo) > HOTSPOTS o Hub.
- * CAS (Cavarzerani Udine; S. Giuseppe Gorizia ma anche Turriaco).
- * SPRAR: mancanza cronica di posti per cui si riversa sulla prima accoglienza che diventa anche seconda.

Spesso l'accoglienza semplicemente non c'è... (Gorizia, Jungle sull'Isonzo, sottopasso stazione a Udine).

Procedura HOTSPOT: detenzione de facto; assenza di informazioni (sul diritto d'asilo innanzitutto); pochi mediatori e non di tutte le lingue; Amnesty International ha denunciato l'uso della forza per la fotosegnalazione (con il decreto Minniti-Orlando il rifiuto della fotosegnalazione dà per implicito il pericolo di fuga e quindi il trasferimento in CPR (Centri permanenti per il rimpatrio)).

Dove verrà aperto il CPR, a Gradisca all'epoca al CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione), si è ribellato Abdel Majid El Kodra: cittadino marocchino trentenne, morto il 30 aprile 2014 all'ospedale di Cattinara (Trieste) dopo otto mesi di coma.

SPRAR:

se l'ente locale non lo
richiede non viene attivato.

POSTI SPRAR 2017: 23.822

RICHIESTE ASILO: 123.000

SISTEMA DI ACCOGLIENZA

15 Centri Governativi

14.694 posti

7000 Progetti CAS

(ora CAT Centri Accoglienza
Temporanea) 137.218 posti

649 progetti SPRAR 23.822
posti



Refugees

L'UOMO SULLA PANCHINA ALL' OMBRA

Denise Demurtas,

**responsabile progetto C.A.S. di Turriaco
di Duemilauno Agenzia Sociale**

L'uomo con il berretto, seduto sulla panchina all'ombra è mio padre. Così lo ricordo quel giorno mentre il bus passa davanti alla piazza. Fa caldo quel giorno, settembre, un caldo settembre. Il giorno del distacco è finalmente giunto, stento a crederci; mi sembra quasi impossibile. Anche lui non ci crede e si defila prima dei saluti, come se la sua assenza potesse impedire una partenza tanto desiderata e ricercata. La valigia leggera e tutto da costruire; certo una linea da seguire c'era come c'è oggi ma, mentre il tempo passava, ha curvato, deviato, saltato binario e corsia, seguendo una strada tutta sua.

Il viaggio lungo, molto lungo e faticoso, spartano: quattro ore su un bus strapieno in cui gli odori e la tensione mi fanno buttar fuori l'anima, 19 ore di nave fino a Genova, poi tante ore di treno; fino a quando, quasi a sera del giorno dopo, dal finestrino vedo di nuovo il mare e poi Miramare, bianco spuntone sulla roccia.

Dall'isola alla linea di confine; andarsene da un confine

naturale per fermarsi su un confine politico, istituzionale. Trieste è pur sempre in Italia eppure... le regole cambiano, gli usi cambiano e la gente è strana, parecchio strana davvero. La prima cosa che impari è che se anche hai pochi soldi non si possono fare acquisti nei negozi del borgo teresiano, nei negozi degli slavi. Gli slavi ... quella pronuncia con la consonante palatale, dura e acida, dispregiativa; gli slavi... quasi un'entità x, senza volto e corpo. Li riconosci subito, parlano quella lingua strana di cui non capisco niente ma è parente di quella che vorrei studiare. Sono strani, sempre fuori dai negozi con borse e borse di vestiti, costano così poco ma non si devono comprare, noi non dobbiamo comprarli. Adesso ci sono i cinesi; chissà se l'atteggiamento è cambiato. La seconda è che se non hai la "propustnica" (lasciapassare) ma la carta d'identità vai spesso in giro oltre confine. La gara tra i fumatori per avere la tua compagnia e per i privilegi dell'assenza del documento è continua. "andiamo a farci un giro? Hai tempo? Ricordati la carta d'identità". Il permesso di soggiorno oggi non dà privilegi, evita rogne. E, strano ma vero, la terza cosa riguarda il tono della voce; i meridionali si sa parlano a voce alta. Dovevo parlare a voce più bassa. Difficile ascoltarsi e ancora più difficile correggersi. Adesso a volte mi dicono di alzare la voce... Son passati trent'anni e tante cose son cambiate a partire dal senso di confine. In Europa il confine ora è una questione mentale più che fisica; l'assenza di controlli alle frontiere fa sì che il passaggio da un paese all'altro sia percepibile

Refugees

finchè non ti fermi solo leggendo i cartelli stradali. Trent'anni fa il problema coi migranti verso il nord era rappresentato dall'invasione di siciliani, pugliesi, calabresi, napoletani (non campani), sardi. No i sardi, no perché son diversi... devo ancora trovarla la diversità dei sardi dagli altri: sempre "fuori dal bivio di Barcola" stiamo come direbbe qualcuno di mia conoscenza, qualcun altro spinge il confine fino a Duino e all'Isonzo.

Come oggi anche allora i migranti erano sporchi, brutti, cattivi, delinquenti, portavano via le case e il lavoro, facevano casino e parlavano lingue incomprensibili, mangiavano solo pasta e pizza. Ma i sardi no, loro erano diversi... mah!

Non c'era il problema religioso è vero; nessuna guerra, se non usiamo la parola guerra per indicare tutti gli avvenimenti legati alla malavita, alla mafia, alla camorra, all'ndrangheta e al banditismo; nessun problema legato all'abbigliamento perché di sardi (parlo dei sardi ma vale anche per le altre regioni del sud Italia) vestiti col costume tipico qui non ne ho mai visti. L'identità regionale, quella visibile a colpo d'occhio è rimasta confinata nelle regioni di appartenenza e/o ai circoli e alle associazioni o alle riunioni del dopolavoro, poco visibile al contrario dei vestiti sgargianti e appariscenti di alcune popolazioni musulmane.

Le differenze linguistiche e l'abitudine a parlare il proprio dialetto (napoletano, sardo o siciliano) si è persa e si sentono sempre meno persone che lo usano. E poi il dialetto

triestino è così totalizzante, lo senti ovunque, difficile non rimanerne contaminati. Ricordo ancora il mio stupore nel sentire un insegnante di italiano fare lezione in triestino al liceo. Inconcepibile per me. A scuola e a casa si parlava solo italiano; è anche vero che il 90% dei miei insegnanti era napoletano o siciliano. La scuola era il luogo della lingua nazionale, forse l'unico luogo in quell'isola dove pensare di far crescere cittadini italiani, non piccoli indipendentisti sardi.

Intraprendere un viaggio da un punto all'altro dell'Italia non è complicato se ci pensate; non siamo un paese in guerra né stremato da carestie e povertà, abbiamo tradizioni comuni, stessa lingua e stessa religione. Eppure non ci piacciono gli altri, quelli non nativi di quel territorio, quelli che sembra abbiano un sangue diverso e per questo tollerati, ma mai integrati davvero. Non capita solo qua; ricordo il fastidio per i siciliani e i napoletani da noi, in Sardegna (sorrido mentre lo scrivo, due parole "da noi" piene di differenza e divisione).

Mentre io continuo il mio viaggio godendo dei benefici di una regione che ha saputo accogliermi vado incontro a questa nuova migrazione, a cui nessuno di noi era preparato, diversa sotto ogni aspetto dalle precedenti. Se è stato difficile accettare gli spostamenti interni non stupiamoci delle difficoltà di oggi, oggi che la migrazione interna è tollerata solo perché quella esterna fa molta più paura.

E se mi dicono "ah, ma tu sei sardignola! ops scusa" io dovrei

Refugees

offendermi? No, non mi offendo perché è frutto della stessa ignoranza che pensa che i musulmani rapiscono le donne e siano tutti terroristi.



CAFFÈ LINGUA

Raffaele Cosson,

educatore di Duemilauno Agenzia Sociale

Sono Raffaele, operatore de C.A.S. di Turriaco. Fin dal primo giorno di apertura del servizio sono stato a contatto con i ragazzi richiedenti asilo. Durante uno dei primi incontri collettivi, i nostri accolti hanno proposto un'attività da loro denominata "caffè lingua".

Inizialmente l'idea era di ritrovarsi in un bar e parlare con le persone del paese per conoscere le nostre tradizioni, culture ecc, ma soprattutto, come hanno ribadito i nostri ragazzi, per esercitarsi sulla lingua. Stupiti, abbiamo incominciato a fare un progetto e a contattare le persone perché l'idea ci sembrava ottima, soprattutto perché richiesta dai ragazzi stessi e così decidemmo di far partire l'iniziativa. In corso d'opera ci sono state delle modifiche rispetto l'idea iniziale, ovvero di non ritrovarsi in un bar, ma nella sala conferenze del Comune; per una questione economica ma anche per la grande disponibilità di libri che offre la biblioteca. Dopo aver sistemato gli ultimi dettagli ecco che il "caffè lingua" iniziò con due assessori del comune di Turriaco e con l'operatore del C.A.S. Ci fu un riscontro molto positivo, perché gli 11 ragazzi, arrivati da massimo un mese in Italia si sono messi in gioco, cercando di imparare la lingua e di interagire con

Refugees

persone del territorio che li ospita. Per le prime settimane il caffè lingua fu un gran successo, poi proseguì con alti e bassi per quanto riguarda le presenze, per il semplice fatto che per alcuni era troppo difficile, o per impegni importanti come il lavoro, corso d'italiano L1/2ecc.

Solitamente l'incontro veniva fatto una volta a settimana per 2 ore il pomeriggio, le persone che ci hanno aiutato in questo progetto sono state molto disponibili come ad esempio Fabiana, Andrea e Viviana che volontariamente spendevano il loro tempo libero per stare con i nostri ragazzi e portando molta pazienza per la difficoltà nel capirsi. Una cosa che mi ha colpito è che ogni volontario come primo approccio verso gli ospiti chiedeva ai nostri ragazzi da dove venissero e come sono arrivati fino qui; solitamente il ragazzo si alzava, prendeva i libri di geografia e col il dito seguiva il lunghissimo viaggio che aveva fatto da casa sua in Pakistan o Afganistan o da altri luoghi lontanissimi. Il volontario, stupito per il grande tragitto chiedeva "ma con che mezzo?" I ragazzi con un sorriso rispondevano "un po' sotto il treno e il resto a piedi" al che il volontario rimaneva a bocca aperta e si chiedeva come fosse stato possibile. Altra cosa che mi ha colpito sono state le domande per conoscere le reciproche culture; alcuni volontari si segnavano le risposte per conoscenza personale, tra argomenti di cultura, religione e cibi tipici. Nel gruppo erano presenti alcuni ragazzi che conoscevano in parte la lingua svedese, avendo vissuto per un periodo di tempo nel paese scandinavo; per ciò abbiamo colto la palla al balzo invitando ai "caffè lingua" un volontario che sapeva parlare lo Svedese. I nostri ospiti sono stati

molto contenti, perché alcuni di essi si sono messi alla prova esercitando la memoria e le conoscenze.

Man mano le presenze all'iniziativa sono però diminuite, limitando la partecipazione ad un gruppo più ristretto di circa 5/6 ragazzi i quali, oltre a fare conversazione, hanno incominciato ad approfondire la grammatica italiana, prendendo appunti per poi studiare a casa. Sono contento di come si sia evoluto il progetto e come per molti sia stato un modo di liberare brutti ricordi, o come per altri un modo di imparare a chiedere e ricevere una semplice informazione, un esercizio di dialogo ed integrazione.







SCONFINAMENTI

numeri pubblicati

- n° 1 GUERRE STELLARI/Maggio 2002
- n° 2 SULLA STRADA/Dicembre 2002
- n° 3 LA CASETTA/Giugno 2003
- n° 4 FINISTERRE/Dicembre 2003
- n° 5 HO FATTO CENTRO/Luglio 2004
- n° 6 STORIE APPARENTEMENTE PICCOLE/Dicembre 2004
- n° 7 AZUL/Luglio 2005
- n° 8 H/Dicembre 2005
- n° 9 MA TU, NON VAI MAI A LAVORARE?/Settembre 2006
- n° 10 &, PERCORSI DELLA MENTE/Novembre 2006
- n° 11 LA STRADA GIALLA/Luglio 2007
- n° 12 SPRIZZA E SPIGO/Novembre 2007
- n° 13 DREAM MACHINE/Marzo 2008
- n° 14 MORIRE DI CLASSE/Settembre 2008
- n° 15 OCCHI/Giugno 2009

- n° 16 GAMEOVER/Dicembre 2009
- n° 17 CHIAROSCURO/Ottobre 2010
- n° 18 CASTELLI IN ARIA/Novembre 2010
- n° 19 LA PAURA DEI RAGNI/Maggio 2011
- n° 20 ARUM OLTRE LE MURA/Novembre 2011
- n° 21 CITTA' VIOLA/Settembre 2012
- n° 22 IL MIO POSTO, IL NOSTRO POSTO/Settembre 2012
- n° 23 TERRE DI NESSUNO/Giugno 2013
- n° 24 VIA SAN BENEDETTO 12/Dicembre 2013
- n° 25 HUBility/Giugno 2014
- n° 26 VISION/Dicembre 2014
- n° 27 L'ARTE NON MENTE/Marzo 2015
- n. 28 VOLEVO LA LUNA/Dicembre 2015
- n. 29 SALITE E DISCESE/Novembre 2016
- n. 30 PEER TO PEER/Dicembre 2016

In collaborazione con:



Comune di Turriaco





DUEMILAUNO

AGENZIA SOCIALE

www.2001agsoc.it